ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno VIII - N. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

LUNEDI' MARTEDI' 22-23 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 53-002, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Pubbl. econ. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13597): Italia anno L. 5350, semestre L. 2850, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000 - Copia arretrata: prezzo doppio.

L'accordo per i miglioramenti agli statali

Si riuniscono gli esponenti dei sindacati democratici

Il Ministro delle Finanze ha già preparato i decreti-catenaccio per far fronte al maggior onere di 15 miliardi derivante dagli aumenti - Si sviluppa fra i partiti la polemica sul «caso Sotgiu» e sulla difesa delle istituzioni dalla minaccia degli estremismi - Visita di Scelba ai lavori di ricostruzione nel Salernitano

Roma, lunedì mattina.

Non appare dubbio che l'affare Sotgiu abbia messo alle corde l'estrema sinistra, la quale si trova imbrigliata nelle stesse argomentazioni che aveva largamente usato per l'affare Montesi. Nenni, che nel suo discorso tenuto ieri al Teatro Adriano ha tentato un «distinguo» fra i due casi, non ha potuto che ripetere quello che la propaganda comunista ha detto già, e cioè che lo scandalo Sotgiu è un affare privato «che indica la degradazione a cui può giungere un essere umano, e che denuncia, in sostanza, il declinare della società borghese», mentre quello Montesi sarebbe un fatto pubblico perchè implicherebbe la tolleranza e la connivenza di pubblici poteri. Ma l'on. Nenni non ha dato, e non poteva darla, la dimostrazione delle sue affermazioni, e anzi il discorso del leader socialista ha rinfocolato la polemica da tempo in sordina, nei riguardi dei senatori parlamentari comunisti per i quali pende, dinanzi alle Camere, la richiesta di autorizzazione a procedere e che — come osserva l'organo dell'Azione Cattolica — «non solo sono a piede libero, ma sono poco preoccupati della procedura giudiziaria, che gli indugi parlamentari rendono tanto problematica e difficile».

Ora la maggioranza sembra decisa a «rivedere la fedina penale del Parlamento», concedendo con maggiore larghezza l'autorizzazione a procedere e a rivedere la legge in base alla quale non solo l'immunità non consente l'arresto, ma vieta perfino di «mantenere in detenzione un membro del Parlamento, in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».

Per ora si tratta di problemi che soltanto lo «scandalismo» fa prospettare: è estremamente improbabile, infatti, che, con l'attuale schieramento, le Camere possano portare modifiche alla Costituzione, com'è improbabile che si possa vincere l'ostruzionismo della estrema sinistra nei riguardi delle autorizzazioni a procedere. Ma è certo che da parte della maggioranza non si vuole dar tregua al comunismo. In due discorsi, il primo tenuto a Bergamo dall'on. Bonomi e il secondo a Milano dall'on. Togni, il Governo è stato incitato a difendere le istituzioni democratiche dagli assalti dei totalitari.

«E' venuto il momento di dire chiaro agli uomini responsabili — ha detto Bonomi — che la stragrande maggioranza degli italiani invoca e esige una maggior prontezza di azione per stroncare il pericolo comunista». E ciò tanto più che lo scandalo Sotgiu ha dimostrato di che panni vestano «i moralizzatori della vita pubblica italiana».

L'on. Togni, per parte sua, ha affermato che «l'ora che volge non consente errori o tentennamenti: occorre che lo Stato si erga vindice responsabile di tutti gli arbitri e di tutte le illegalità».

Una voce più pacata è venuta da Lugo, dove il vice segretario del partito liberale, avv. Orsello, ha detto che «solo nel rispetto dei diritti dei cittadini e nell'ambito della legge, lo Stato potrà veramente essere una comunione di uomini liberi e eguali».

Queste polemiche domenicali anticipano, in un certo senso, quello che sarà l'atteggiamento dei partiti nella corrente settimana, che, per dirla con il linguaggio degli oroscopi — ed è un facile oroscopo — sarà dominata ancora dagli scandali che avranno riflesso anche in Parlamento. Come si sa, il Presidente del Consiglio ha risposto ad una interrogazione sottolineando che lo scandalismo sta diventando una piaga anche per la pubblica moralità, perchè gli scandali dilagano nei quotidiani che vanno nelle famiglie con un linguaggio crudo che aggiunge scandalo agli scandali; e l'on. Scelba, nel rilevare che egli non pensa che siano necessarie leggi speciali per ovviare a questo male, ha esortato i giornali a un autocontrollo.

Ieri il Presidente del Consiglio è stato nel Salernitano per una ispezione ai luoghi colpiti dalla alluvione. Tra l'altro ha visitato Molina, Marina di Vietri, Maiori e Minori; nel pomeriggio i luoghi colpiti nella città di Salerno. Il Presidente era accompagnato soltanto dal generale dei carabinieri Luca e dal segretario particolare. Al termine della visita ha dichiarato di essere soddisfatto del modo con cui si è venuti incontro alle prime necessità delle popolazioni e del ritmo con cui prosegue l'opera di ricostruzione.

Il Presidente del Consiglio, che è tornato stamani a Roma, avrà la giornata odierna ancora impegnata per mettere a punto la questione degli statali: infatti oggi si riuniranno gli esponenti della CISL e della UIL per confrontare i rispettivi punti di vista e giungere a un accordo. In serata i rappresentanti sindacali si recheranno da Scelba.

Si sa che la CGIL è contraria all'accordo ormai virtualmente raggiunto, e lo stesso on. Di Vittorio ha annunciato che l'agitazione sarà intensificata. Ma è difficile che gli statali, i quali hanno un aumento minimo garantito di cinquemila lire mensili, seguiranno l'organizzazione sindacale comunista, tanto più che a Natale essi avranno, per effetto della legge-delega, una strenna: infatti oltre alla tredicesima integrale, essi avranno una somma costituita dalla differenza fra gli aumenti — che decorrono dal 1° gennaio del '54 — e l'acconto percepito.

Il Ministro delle Finanze ha intanto messo a punto i provvedimenti — che saranno costituiti probabilmente da decreti catenaccio — destinati a reperire i quindici miliardi necessari per fare fronte agli oneri derivanti dai miglioramenti agli statali. Naturalmente i provvedimenti devono essere approvati dal Consiglio dei Ministri, la cui convocazione è imminente.

In tale riunione il Ministro degli Esteri esporrà al Presidente del Consiglio e ai colleghi, le linee della risposta predisposta da Palazzo Chigi per l'invito di Mosca a partecipare alla conferenza pan-europea, risposta compilata dopo consultazioni con le Cancellerie dei Paesi alleati.

Genova: pauroso incidente a Ghezzi

Durante l'incontro Genoa-Inter a Marassi, il portiere dei campioni d'Italia è stato colpito involontariamente alla testa dal compagno Bonifaci e ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Fortunatamente le sue condizioni stamane non risultano gravi e il giocatore dovrebbe rimettersi entro breve tempo. Il Genoa ha vinto per 2 a 0. (Telefoto)

In preda alle fiamme gli uffici di Regina Coeli

Una vasta parte del tetto crollata - Nessuna vittima e nessun tentativo di evasione - Danni per molti milioni - I pompieri e la folla benedetti dal Papa che tornava in auto da Castelgandolfo

Sotto la luce di potenti riflettori, i primi vigili del fuoco raggiungono il tetto in fiamme (tel.)

Roma, lunedì mattina.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera verso le 18 negli uffici del carcere di Regina Coeli. Il fuoco, divampato improvvisamente nell'appartamento di un ispettore, si è propagato rapidamente a numerose altre stanze dell'edificio principale che dà su via della Lungara, provocando il crollo di una parte del tetto. Fortunatamente non si lamentano nè vittime, nè feriti.

L'incendio ha avuto inizio nella penultima stanza a destra di chi guarda l'edificio ed immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco con cinque autopompe e due scale mobili, mentre tutto intorno al carcere il direttore, dottor Augugliaro, già dirigente delle «Carceri Nuove» di Torino, faceva rinforzare il servizio di vigilanza nel timore che qualora il fuoco avesse attaccato gli altri edifici i detenuti tentassero di evadere.

Durante tutto il tempo in cui l'incendio è divampato, i carcerati non hanno dato però alcun segno di nervosismo, nonostante quelli che occupano il primo ed il secondo braccio fossero stati messi in stato di preallarme. Tutto era stato predisposto per il loro eventuale trasferimento, di cui però non si è avuto bisogno.

L'opera dei vigili del fuoco è stata difficile e soltanto dopo un'ora essi sono riusciti a circoscrivere le fiamme che avevano già attaccato otto stanze: il fuoco aveva infatti trovato facile esca nei mobili e nei soffitti di canne e nella paglia che era depositata nei solai, ed aveva provocato il crollo di una vasta parte del tetto.

Intanto dalla strada una folla che si andava sempre più ingrossando e che a stento veniva trattenuta dai poliziotti, assisteva al lavoro dei vigili del fuoco. Questi ultimi, dopo oltre un'ora, riuscivano a scongiurare ogni ulteriore pericolo spegnendo gli ultimi focolai. Mentre le fiamme salivano altissime e un denso fumo ammorbava l'aria intorno, passava sul lungotevere Gianicolense la macchina del Papa che stava tornando a Castel Gandolfo al termine della solenne beatificazione in San Pietro. Pio XII faceva rallentare la corsa e benediceva la folla ed i vigili del fuoco.

Le cause del sinistro sembra debbano essere ricercate nel cattivo funzionamento di una canna fumaria. E' stata aperta, comunque, un'inchiesta per stabilirlo con esattezza. I danni ascendono ad alcuni milioni.

Fantasia o realtà?

Rapinato in tassì da una bella sconosciuta

Roma, lunedì mattina.

Un grave quanto misterioso episodio di banditismo, è stato denunciato da un vecchio agricoltore. La polizia sta ora svolgendo indagini per stabilire se il suo racconto è stato dettato dalla fantasia o dalla realtà.

Il 70enne Onorato Rustici ha infatti dichiarato di aver noleggiato sabato scorso a Canterano, il paese ove risiede, un tassì per farsi condurre a Roma. Sulla stessa macchina egli aveva dato ospitalità, su richiesta insistente, ad una elegante signora. Giunti a Roma, nei pressi di Porta Maggiore, la giovane e bella sconosciuta aveva tratto dalla borsetta una pistola ingiungendo al vecchio di consegnarle il portafogli.

Una volta intascato il portafogli, in cui erano quarantamila lire, la donna, sempre secondo il racconto del Rustici, era scesa dal tassì che proseguiva subito la sua corsa. Lo stesso Rustici ha avanzato sospetti su di una complicità da parte del tassista.

La denuncia, che è stata presentata con una settimana di ritardo, è stata trasmessa anche ai carabinieri di Canterano per le indagini del caso.

DAL BALCONE DEL MUNICIPIO DI CAPODISTRIA

Un discorso di Tito sulla politica jugoslava

"Noi partecipiamo attivamente alla causa della pace a fianco delle potenze occidentali" - Il Maresciallo afferma che la conferenza proposta da Mosca è destinata a fallire

Belgrado, lunedì mattina.

Il presidente Tito ha dichiarato che in questi ultimi tempi la Russia ha manifestato desideri di pace. Il maresciallo ha fatto questa dichiarazione in un discorso da lui pronunciato dal balcone del Municipio della città di Capodistria, passata alla Jugoslavia per effetto dei recenti accordi italo-jugoslavi sulla spartizione della Venezia Giulia.

Questa di oggi è stata la sua prima visita alla nuova città jugoslava. Tito era accompagnato da Aduard Kardelj, uno dei quattro vice presidenti e il più autorevole fra di essi, dal segretario del partito comunista serbo, Petar Stambolic e da altri capi politici. La città era tutta imbandierata per l'occasione. Dopo aver passato in rassegna la guardia d'onore, Tito ha fatto il discorso dal balcone del palazzo municipale.

Il maresciallo ha detto che la Jugoslavia partecipa attivamente nella causa della pace a fianco delle potenze occidentali. Egli ha aggiunto di voler dire chiaramente all'Unione Sovietica che la Jugoslavia, pur intensificando le relazioni di buon vicinato coi paesi dell'Europa orientale, non permetterà che le sue relazioni con l'Occidente abbiano a peggiorare.

«La Jugoslavia ha ricevuto e continua a ricevere assistenza da paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. Questi paesi non hanno dimostrato di essere nostri nemici, anzi, nella nostra ora più difficile sono stati nostri amici e tali li consideriamo oggi. Non abbiamo perciò alcun motivo, nè alcuna intenzione di rompere le nostre relazioni con questi paesi. La Jugoslavia continuerà a condurre una politica indipendente. Essa non sarà l'appendice di alcuno, nè si getterà nel campo cominformista come in quello capitalista».

Tito ha quindi ammonito contro la formazione di blocchi militari in Occidente dicendo: «Vi sono alcuni, in questa parte del mondo, che prospettano la soluzione dei problemi del mondo mediante l'impiego dei loro cannoni e delle loro bombe atomiche. Questo non può essere approvato dalla Jugoslavia che, per tale motivo, ha rifiutato di aderire al Patto Atlantico».

Riferendosi quindi alla proposta sovietica di convocare una conferenza per la sicurezza europea, Tito ha dichiarato che si tratta di «un'ottima idea», ma ha aggiunto che la data suggerita in un primo tempo, ossia il 29 novembre, «è completamente inaccettabile e destinata a far fallire la iniziativa fin dal principio». Egli ha aggiunto di sperare che una simile conferenza non venga convocata perchè in essa si potrebbero prendere decisioni «che condurrebbero fatalmente ad un ulteriore peggioramento della situazione in Europa».

Il discorso di Tito è durato 45 minuti. Durante la visita ai nuovi territori incorporati nella repubblica Jugoslavia, il maresciallo è stato nominato cittadino onorario di Capodistria e di Buje.

Il maresciallo Tito

Intervista con Nasser

Il deposto Naguib non sarà processato

Londra, lunedì mattina.

«Per dieci anni ancora le file della politica egiziana dovranno rimanere nelle mani dell'esercito», ha detto il primo ministro egiziano Nasser in un'intervista accordata a un giornale londinese, il Sunday Times. «Il defenestramento di Naguib, lungi dallo indebolire la nostra posizione, l'ha rafforzata».

«Naguib si è sempre sentito in una condizione d'inferiorità rispetto agli ufficiali che avevano organizzato per primi il colpo di Stato. Per questo ha tentato in ogni modo di estromettermi dal potere, che speravo di accentrare tutto nelle sue mani».

Alla domanda: «Quale parte ha avuto Naguib negli attentati della Fratellanza Musulmana?» Nasser ha risposto: «Credo che non ne fosse nemmeno a conoscenza. Però era entrato in contatto con esponenti della setta; se fossero riusciti a sopprimermi, avrebbe invitato il capo della Fratellanza a formare un nuovo Gabinetto».

Nasser ha ammesso di aver osservato con una certa sorpresa che l'arresto di Naguib ha lasciato il popolo egiziano quasi indifferente. «Si aspettava uno scoppio di indignazione; ma ora, sulla scorta di dati raccolti in tutto l'Egitto e nel Sudan, si sente in grado di affermare che solo il 15 per cento della popolazione disapprova l'operato del governo: e cioè i comunisti e gli affiliati alla Fratellanza Musulmana.

Quanto alla sorte di Naguib, Nasser ha detto che l'ex-presidente non verrà tradotto in giudizio, nè sarà privato della libertà. Sarà un cittadino come gli altri, e potrà anche tornare alla politica, se lo vorrà. Il Consiglio della Rivoluzione può astenersi dall'infierire grazie alla fedeltà della polizia e dell'Esercito che non gli è mai mancata e che ha sempre frustrato le mene della Fratellanza Musulmana.

Dramma della coabitazione

Un settantenne spara rivoltellate al coinquilino

GENOVA, lunedì mattina.

Un dramma della coabitazione è avvenuto ieri alta Doria. In quella zona della media Val Bisagno, da tempo un meridionale, il trentanovenne Salvatore Acquaviva, di professione non ben definita aveva trovato ospitalità in casa di tre anziani benestanti fratelli: Gigi, Adolfo e Ernesta Gherzi, colà abitanti in via Trossarello.

Dicono i vicini che assai di frequente scoppiavano liti — che poi degeneravano in veri e propri alterchi — fra i Gherzi e il loro ospite. Una di queste liti si è accesa ieri più violenta del solito. In breve, dalle parole si è passati alle mani e ad un certo momento il più vecchio dei Gherzi, Gigi, che ha 71 anno, temendo d'essere sopraffatto, ha estratto una rivoltella ed ha sparato cinque colpi contro l'Acquaviva.

Tre delle rivoltellate raggiungevano al viso l'Acquaviva, che cadeva a terra in una pozza di sangue. Subito soccorso e trasportato all'ospedale S. Martino, i sanitari lo hanno giudicato in condizioni gravissime.

La fase conclusiva dell'inchiesta Montesi

La requisitoria del dott. Scardia, che sarà pronta fra un mese, occuperà forse 400 pagine - In caso di proscioglimento, Piccioni, Montagna e Polito non potranno chiedere di essere rinviati a giudizio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Tutto ormai è pronto per la conclusione ufficiale delle indagini sul caso Montesi. Il Sostituto Procuratore Generale dott. Scardia, alla vigilia di iniziare la sua fatica, ha preferito ritirarsi a Pesaro dove ha la famiglia.

Saranno i suoi ultimi giorni tranquilli: poi, per lui, inizierà un lavoro notevolmente pesante, aggravato dalla responsabilità del compito affidatogli: pronunciare la prima parola ufficiale sul contenuto degli atti raccolti dalla Sezione istruttoria e dire se, a suo avviso, sono state raggiunte o non, le prove di una colpa per coloro che sono stati imputati.

Ma non solo questo egli dovrà fare. Il suo primo obiettivo sarà di riassumere la storia delle indagini e — se dovesse convincersi che gli imputati debbono essere rinviati a giudizio — fornire una ricostruzione dei fatti per giungere alla conclusione che Wilma Montesi è morta nelle circostanze alle quali si fa cenno nella imputazione relativa a Piero Piccioni.

A questo, poi, il Magistrato dovrà aggiungere un esame delle singole posizioni di tutti i personaggi — e non sono certo pochi — che hanno popolato la vicenda. Come dire, insomma, che al Magistrato sarà necessario un mese di tempo per condurre in porto il proprio lavoro.

Si tratterà, infatti, di una requisitoria che materialmente occuperà non meno di trecento o quattrocento cartelle.

Trascorrerà per lo meno un mese prima che il dott. Scardia faccia conoscere le sue conclusioni che però non sono vincolanti per la Sezione istruttoria, alla quale spetta il compito di pronunciare la sentenza.

Si è detto da qualche parte che gli imputati (Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito) preferirebbero essere rinviati a giudizio, e quindi di affrontare un processo, per chiarire nel modo migliore la propria posizione e dimostrare pubblicamente la propria innocenza. La legge non consente loro questa facoltà. Potrebbero solo protestare in Cassazione, nel caso che la Sezione istruttoria li assolvesse per insufficienza di prove. E anche in questo i magistrati della Corte Suprema potrebbero solamente modificare la formula della assoluzione, mai stabilire che si celebri o non il processo.

Guido Guidi

L'orribile morte di un giovane motociclista

Lodi, lunedì mattina.

Un'orrenda sciagura è accaduta ieri pomeriggio sulla Via Emilia, nel tratto Melegnano-Lodi, in località Sirone: un camion «Isotta Fraschini», di proprietà del milanese Cipriano Viccardi, da Milano, proveniva da Piacenza diretto alla capitale lombarda. Giunto nei pressi della curva di Villa Bisone, sorpassava un autotreno. Proprio in quell'istante, in senso opposto, avanzava una motoleggera, pilotata dal ventenne Ernesto Bassi, da Lodi Vecchio, anch'essa in fase di sorpasso. Data la strada stretta, gli automezzi e la motocicletta si trovavano imbottigliati: chi ebbe la peggio fu il motociclista che, perso il controllo della guida, andava a cozzare violentemente col capo contro lo spigolo del parafango del camion. Il poveretto si abbatteva poi al suolo con il cranio fracassato.

L'autista del camion, che nulla aveva potuto fare per evitare la sciagura, alla vista dell'orribile spettacolo si dava alla latitanza fuggendo per i campi.

Sul luogo giungevano i militi della polizia stradale di Lodi i quali provvedevano a dirottare il traffico su un'altra arteria, in attesa che il Procuratore della Repubblica facesse le constatazioni del caso.

Davanti alla Cassazione il ricorso dei legali di Giulia Locatelli

La tesi dei difensori contro l'ordinanza della Procura di Alessandria - L'istanza sarà esaminata giovedì dalla Suprema Corte

Roma, lunedì mattina.

Giovedì la Cassazione esaminerà il ricorso presentato dagli avvocati Ballestrero e Scaglione contro la ordinanza del Procuratore della Repubblica di Alessandria, il quale, il 18 settembre scorso, respinse l'istanza di scarcerazione e ordinò che la signora Locatelli dovesse dimorare ad Ancona e presentarsi ogni domenica alle ore dieci in quella Questura.

In sostanza, gli avvocati Pietro Ballestrero e Armando Scaglione dicono che «con la sua ordinanza, il magistrato ha palesemente violato la legge: egli, infatti, ha emanato una prescrizione, quella per cui la signora deve presentarsi tutte le domeniche in Questura e deve vivere ad Ancona, la quale è contraria allo spirito della legge e rappresenta un atto abnorme che il giudice non poteva imporre. Giacchè la legge prevede, per la concessione della libertà provvisoria, soltanto una delle quattro condizioni: quali la cauzione, la malleveria, il divieto di abitare in un luogo determinato e l'obbligo di vivere in una determinata città. L'ordine di recarsi ogni domenica in Questura è un evidente eccesso di potere».

«Ma — aggiungono i due legali — in questa storia si è verificata una stranissima situazione processuale, solo in questi giorni, infatti, e dopo averlo negato due volte, il Procuratore della Repubblica si è deciso a concedere il permesso alla signora Locatelli di abbracciare i suoi figli almeno due volte al mese, mentre il giudice istruttore di Varese aveva stabilito da tempo che «anche nella ipotesi di colpa accertata, non può assolutamente negarsi alla madre il diritto di visitare i propri figli, a cui corrisponde il correlativo diritto dei figli verso la madre».

«In definitiva — concludono gli avvocati Ballestrero e Armando Scaglione — in questo ricorso, per il quale il P.G. dott. Lo Schiavo ha espresso parere contrario, facendo riferimento ad un precedente giurisprudenziale, è in gioco il sacrosanto diritto di libertà».

Due ore di colloquio tra la Locatelli e la figlia

L'altro piccino è ammalato

Varese, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio Giulia Locatelli, segretaria di Fausto Coppi, che da tre mesi si trova ad Ancona per ordine del Procuratore della Repubblica di Alessandria, ha potuto incontrarsi a Varese con uno dei suoi due figli, Loretta. La signora è arrivata a bordo di un'automobile, insieme a una amica, usufruendo del permesso concesso dall'autorità giudiziaria. L'incontro con la Locatelli è avvenuto presso il Collegio S. Ambrogio, scelto dal giudice. Giulia Locatelli non ha potuto vedere l'altro figlio, Maurizio, di tre anni, perchè giorni addietro il piccino è stato colpito da morbillo, come ha potuto accertare una visita disposta dalla stessa autorità giudiziaria e compiuta dal prof. Inaltieri che ha stabilito non essere prudente per il piccino lasciare la villa paterna di Varano Borghi. Loretta è giunta a Varese accompagnata da una signora. Il suo colloquio con la madre, durato due ore, ha avuto alternative di lacrime e di sorrisi. Assisteva la superiora del Collegio. Gli incontri dovrebbero avvenire ogni quindici giorni. Alle 17,30 la Locatelli, che era vestita di nero con pelliccia, è ripartita per Milano.

CRONACA CITTADINA

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DI DOMENICO SAVIO

Una folla immensa attorno all'urna del ragazzo santo

Il Cardinale Fossati, 4 arcivescovi, 16 vescovi e fedeli giunti da tutto il mondo partecipano alla commossa esultazione - L'imponente rito nella piazza dell'Ausiliatrice

Domenico Savio, il contadino di Riva di Chieri morto giovinetto quasi un secolo fa e proclamato santo l'estate scorsa dal Pontefice, ha avuto ieri la sua giornata trionfale. La storia della sua vita straordinaria ha commosso i cattolici d'ogni parte del mondo. Vescovi, arcivescovi, alti prelati, uomini politici, migliaia di ragazzi sono arrivati in questi giorni dai quattro angoli della terra per rendergli onore. Scortata da labari, insegne e da una folla di oltre 100 mila persone, l'urna d'oro contenente le sue spoglie è uscita per la prima volta nelle strade della città in solenne processione.

Le cerimonie religiose sono cominciate nelle prime ore del mattino. Alle 7 la Basilica di Maria Ausiliatrice era già gremita, alle 10 durante il pontificale celebrato dal Cardinale Fossati, molta gente ha dovuto rimanere sulla soglia del tempio. La funzione si è svolta alla presenza di tutte le autorità cittadine, di un rappresentante del governo, il sottosegretario agli Interni, on. Bisori, di sedici vescovi, di quattro arcivescovi: quelli dell'Argentina, dell'Honduras, di Cuba e di Nicea. Al termine del rito, il Cardinale ha pronunciato alte e commosse parole, esortando i giovani cattolici a trarre dalla vita di Domenico Savio un insegnamento di semplicità e di virtù.

Poi i cortei si sono sciolti. Ma alle 14 i gruppi di allievi salesiani di ogni città d'Italia e di numerosi paesi stranieri erano di nuovo schierati nelle strade vicine a Maria Ausiliatrice.

A poco a poco la processione ha cominciato a sfilare: primi i boys scouts, le 20 bande musicali, fra cui quelle di Madrid e di Saragozza, i gruppi di Azione Cattolica, gli oratori femminili. Seguivano i labari delle Associazioni religiose e la gran massa degli allievi salesiani: centinaia, fra italiani e stranieri. Mai prima d'ora si erano visti riuniti insieme tanti ragazzi. Dopo i baschi blu e le divise multicolori dei giovani, sono apparse le azzurre «figlie di Maria», il clero bianco e nero, i vescovi che precedevano l'urna del Santo.

L'urna, innalzata su di un carro ornato da 25 mila garofani bianchi e rossi raccolti e offerti dai floricoltori della Liguria, era scortata dalle autorità, dal rappresentante del Governo, dai discendenti di San Domenico Savio. Seguivano labari, rappresentanze di tutto il mondo, uomini cattolici, il popolo.

Alle 17, dopo esser passata per corso Principe Eugenio, piazza Statuto e un tratto di via Garibaldi, la processione è giunta alla Consolata. Sulla scalinata della basilica erano ad attenderla il Cardinale Arcivescovo, con il clero e parroci anziani e le autorità. Tutti si sono uniti al corteo che ha proseguito per via della Consolata, corso Regina Margherita per ritornare davanti a Maria Ausiliatrice. Qui la folla si è raccolta silenziosa per ricevere la benedizione eucaristica. Prima di impartirla e congedare ufficialmente i fedeli il Cardinal Fossati ha letto un telegramma inviato da S.S. Pio XII che ha implorato dal nuovo santo, per i giovani di ogni paese, la luce ed il conforto di una fede sicura.

Riunione di imprenditori

Imprenditori e dirigenti industriali hanno partecipato stamane a un convegno nell'aula magna del Collegio San Giuseppe. Alla riunione è intervenuto il sottosegretario all'Industria e Commercio, on. Quarello. L'ing. Valente ha parlato sul tema: «Motivi di tensione nell'ambiente di lavoro e possibili attenuazioni».

Le autorità scortano l'urna che contiene le spoglie del Santo

TEMEVA DI PERDERE UNA BORSA DI STUDIO

Per un 4 d'italiano tenta di uccidersi

Sconvolto dal brutto voto, un ragazzo fugge di casa - La drammatica battuta nella notte e il salvataggio lungo la ferrovia

Sconvolto da un brutto voto un giovane studente di prima media è fuggito di casa, deciso a uccidersi. Dopo una drammatica giornata di ricerche, il ragazzo è stato trovato mentre stava per gettarsi sotto il treno della Ciriè-Lanzo.

Mario Delmi ha dodici anni. Finite nel giugno scorso le elementari, a ottobre ha cominciato le medie. Il giovane abita con il papà, un modesto operaio, e la mamma, in corso Grosseto 141, alla Madonna di Campagna. E' un ragazzo diligente: ha potuto continuare gli studi grazie a una «borsa» vinta in un concorso. Condizione indispensabile per ottenere il sussidio previsto dalla «borsa» di studio è una votazione media non inferiore ai 7 decimi.

Nelle prime settimane di scuola, tutto è andato per il meglio. Sia negli scritti che negli orali Mario Delmi si è distinto e i suoi voti si sono mantenuti sopra la media prescritta.

Sabato, tutto d'un tratto, è scoppiato il piccolo dramma che presto ha assunto proporzioni allarmanti. Al mattino l'insegnante d'italiano ha consegnato agli alunni i compiti scritti svolti all'inizio della settimana. Uno alla volta, ha chiamato alla cattedra gli studenti facendo osservazioni e rilievi. Giunto a Delmi, l'insegnante ha preso il foglio con il tema e scuotendo il capo ha detto al ragazzo: «Non so che cosa ti stia accadendo. Lo svolgimento è insufficiente e hai fatto anche due grossi errori di grammatica». Poi ha concluso: «Ho dovuto darti un brutto voto». Mario ha preso il foglio dalle mani dell'insegnante e, a testa bassa, è tornato al suo banco. Poi, con il cuore in gola, ha posato gli occhi sull'ultima pagina per leggere il voto. Un quattro. E' facile immaginare quel che è passato per la mente dello studente in quell'attimo. Un quattro è un voto pessimo e prima di poter ristabilire una media di 7 decimi bisogna ottenere una serie di voti molto alti. Il ragazzo si convinse che la cosa era impossibile.

Tornato a casa, non disse nulla ai genitori. Aspettò che tutti fossero usciti — la madre per la spesa, il padre per commissioni — poi strappò un foglio dal quaderno e scrisse: «Sono un buono a nulla. Non potrò continuare gli studi. Voglio morire». Frasi dettate da un'infinita disperazione. Alle ore 17, la mamma di Mario rientra e vede il biglietto. In breve tutta la casa sa quello che è successo: viene informata la «Celere». Mentre si infittiscono le ombre della sera, si inizia una drammatica battuta, vi partecipano decine di persone e una camionetta di agenti.

Verso le 18, un ciclista che passava in via Stradella vide il ragazzo che camminava lentamente lungo la scarpata della ferrovia di Lanzo. Sulle prime non si rese conto bene della coincidenza, ma quando udì il fischio di un convoglio in lontananza, comprese. Senza esitare balzò dalla bicicletta e correndo si precipitò verso il giovane. In un attimo lo raggiunse, lo afferrò alle spalle e lo tirò nel fosso che fiancheggia i binari. Il treno era ormai vicino.

Qualche minuto più tardi, il ragazzo abbracciava piangendo i genitori: «Perchè? gli chiedeva la mamma —. Per un brutto voto? Ma è impossibile, una cosa simile per un brutto voto!». Poco alla volta, Mario si è ripreso. Non ha detto nulla. Ha soltanto chiesto di poter tornare ai suoi libri. Mancano più di sei mesi alla fine dell'anno scolastico: c'è tempo per rimediare a un brutto voto. E il ragazzo ci riuscirà di certo.

L'omaggio dei casalesi alla salma del prof. Salvini

La salma del prof. Antonio Salvini — vittima di un tragico incidente automobilistico mentre sabato pomeriggio era diretto a Torino per assistere ad una conferenza scientifica — è stata composta in una sala dell'ospedale di Santo Spirito, trasformata in camera ardente. Una folla di cittadini ha reso ieri omaggio al compianto primario ginecologo, notissimo nel Monferrato per le doti di medico e di filantropo. I funerali del prof. Salvini saranno celebrati domani alle 15, a spese dell'ospedale.

RITORNA GROCK, SETTUAGENARIO RE DEL CIRCO

Il più famoso clown del mondo a Torino per le nozze del nipote

Un telegramma di auguri da Oneglia - Lo sposo è un telefonista della Stipel

Il vecchio Grock e il nipote Adriano Falletti

Grock torna nella nostra città. Non più con la faccia infarinata, l'abito a quadrettoni e le scarpe numero 55 — come lo ricordano tutti coloro che hanno riso fino alle lagrime ai suoi lazzi ed alle sue capriole — ma come un distinto signore dai capelli bianchi, un po' stanco e molto serio. Torna a Torino in un'occasione lieta: il matrimonio di un suo nipote. Il grande comico è imparentato con una famiglia della nostra città, precisamente con la famiglia Falletti, che abita in via Tenivelli 1. Ecco come stanno le cose.

Tre ragazze, le sorelle Ospiri, si sposarono in questo modo: una, Ines, con Adriano Wettach, in arte Grock; un'altra con Paolo Belfiore, in arte Bernard — un comico che ha avuto larga notorietà una ventina di anni addietro — ed infine una terza, Adele, con il signor Falletti. Questa ha un figlio, Adriano, che è appunto il nipote di Grock, del quale porta il nome di battesimo.

Adriano Falletti è impiegato alla Stipel ed occupa i ritagli di tempo a collezionare fotografie, ricordi, ritagli di giornale dei suoi famosi zii. Possiede ormai interi album, che farebbero la gioia di più di un ricercatore di curiosità teatrali. Adriano si è fidanzato con una graziosa signorina che si chiama Silvana. La promessa ufficiale di matrimonio si avrà la prossima settimana e Grock ha mandato da Oneglia, dove si è definitivamente ritirato, un telegramma, per annunziare che sarà presente alla lieta cerimonia. Non è improbabile che egli accetti di essere il testimonio dello sposo alle nozze imminenti.

E' da quasi vent'anni, cioè da prima della guerra, che Grock non viene a Torino, ma chi l'ha visto l'ultima volta al teatro Chiarella, non l'ha più dimenticato. E' rimasto l'assurdo stesso del clown, l'uomo che in sessanta minuti, suonando quattordici strumenti diversi, in una girandola di trovate, compiva cose imprevedibili.

Cinque 13 in Piemonte

Questa settimana il Totocalcio ha distribuito vincite modeste assegnando ai «13» la somma di 2 milioni 536 mila lire ed ai «12» appena 88 mila lire. In Piemonte i tredicisti sono cinque: di essi tre hanno giocato a Torino e due ad Asti.

Hanno vinto a Torino: Fortunato Visconti, di 40 anni, impiegato alla R.A.I., abitante in via Belfiore 22; Salvatore Russi, di 58 anni, colonnello dei bersaglieri in pensione e domiciliato a Caluso; ed un operaio, di cui non si conosce il nome, che abita a Trofarello. Le schedine erano state giocate rispettivamente alle ricevitorie bar Rampone di via Po 21, bar Canecchio di piazza Statuto 30 e caffè Ferrari di corso Marconi 3.

Le due schede di Asti erano state giocate al bar Giordanino di corso Alfieri 56 ed all'Unione distribuzione stampa al numero 58 della medesima via. Si conosce il nome solamente del titolare di quella giocata al bar Giordanino: è un operaio della Way-Assauto, Giovanni Vaccaneo, di 25 anni. L'altro è anonimo e nel retro porta scritto: «piccolo Dante - Asti».

Il processo Holohan stamane in Assise d'Appello

Oggi parlano i difensori dell'uxoricida di Sassi

Al processo di primo grado a Novara, la Corte di Assise aveva condannato i due cittadini americani, Aldo Icardi e Carlo Giorgio Lo Dolce ritenendoli colpevoli di aver ucciso il maggiore dell'esercito statunitense William Holohan; ed aveva assolto con formula piena tre partigiani italiani — Giuseppe Manini, Gualtiero Pietro Tozzini ed Aminta Migliari —. Stamane il processo viene nuovamente discusso in Corte di Assise di Appello, su ricorso del Procuratore Generale, che ha chiesto che anche i tre partigiani siano condannati come complici dei due americani.

Il delitto venne compiuto il 6 dicembre del 1944 nella villa Castelnuovo, in frazione Lagna, di San Maurizio d'Opaglio, sul lago d'Orta. Il maggiore Holohan, il tenente Icardi e il sergente Lo Dolce erano stati paracadutati nella zona del Mottarone con il compito di riorganizzare le forze partigiane. Pare che il comando della piccola missione, chiamata Chrysler, fosse stato promesso all'Icardi, e che all'ultimo momento fosse stato invece nominato unico responsabile il maggiore Holohan.

Il dissidio tra i due ufficiali si concluse tragicamente. D'accordo con il Lo Dolce e con i tre partigiani, che erano stati assegnati alla missione, l'Icardi tentò di avvelenare il maggiore con una forte dose di cianuro di potassio mescolata alla minestra. Poichè il tossico ritardava la sua azione, il Lo Dolce finì l'Holohan con due colpi di pistola. Il cadavere venne poi gettato nel lago.

Al processo odierno compaiono solamente il Manini, il Tozzini e il Migliari, perchè le autorità americane hanno negato l'estradizione per l'Icardi e il Lo Dolce.

— Oggi e domani pomeriggio in Corte di Assise parlano gli avvocati prof. Olivero di Torino e Andreis di Cuneo in difesa di Pietro Grimaldi, l'uxoricida di Sassi. Il loro compito è di indurre i giudici a diminuire la pena che nell'udienza di sabato il Pubblico Accusatore, dott. Presio, aveva chiesto nella misura di 29 anni e 10 mesi di reclusione. I due difensori sostengono che il Grimaldi è da considerarsi seminfermo di mente.

Nella caserma Monte Grappa si sono riuniti ieri gli ufficiali in servizio e in congedo che appartennero al 31° e 33° reggimento fanteria. Dopo la Messa al campo e un discorso del generale Fiumarella, è stata deposta una corona al monumento dedicato ai caduti dei due vecchi reggimenti.

Passato il sorvegliante i ladri saccheggiano la villa

Scomparsi 4 dipinti dalla casa di un avvocato a Mongreno

Una villa della collina è stata svaligiata dai ladri, che hanno rubato quattro quadri del '500 e due preziose stampe. Teatro dell'impresa è stato l'elegante edificio di proprietà dell'avv. Paolo Cattaneo, in strada Mongreno 67. Questi abita con la famiglia in città, in corso Peschiera 22; la villa è occupata soltanto durante i mesi estivi. La costruzione, edificata dal Juvara su ordine di Amedeo II, è monumento nazionale. Accanto ad essa si trova la casa rustica, dove abitano i mezzadri.

Il colpo è stato compiuto nella notte fra venerdì e sabato. Verso l'una, i contadini udirono i cani abbaiare a lungo, ma non vi fecero caso: probabilmente i ladri erano al lavoro proprio in quel momento. Forzarono l'inferriata della porta che immette al piano terreno ed entrarono con facilità. Nell'interno poterono agire con tutta calma e scegliere la refurtiva. Infatti hanno asportato solo gli oggetti più preziosi: quattro tele del '500 di autore ignoto — rappresentanti l'Annunciazione, la Natività, l'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto — e due stampe del '800. Il tutto per un valore che solo i periti potranno stabilire, ma che certo è rilevante.

Nessuno si accorse dell'impresa mentre era in corso: nè i contadini nè l'agente di sorveglianza che ogni notte perlustrava la zona. Forse i ladri, al corrente delle sue abitudini, si appostarono nei paraggi e entrarono in azione solo dopo che questi ebbe ultimato il giro. Il furto non è stato scoperto che ieri mattina dallo stesso proprietario salito dalla città a visitare la sua villa.

Uno scherzo di ragazzi scambiato per un «disco»

Anche ieri una cinquantina di persone ci hanno telefonato, tra le 18 e le 19, per segnalare di aver avvistato un disco volante. La strana apparizione, costituita da un corpo rosso di intensa luminosità, era apparsa d'improvviso nel cielo di Torino, approssimativamente sulla zona di corso Francia; dopo di essere rimasto immobile per qualche minuto, aveva cominciato a salire ed a portarsi in direzione di Caselle, fino a divenire un puntino invisibile ad occhio nudo. Disco? Sigaro volante? Astronave ultraterrena? La fantasia di chi ha assistito al fenomeno si è sbizzarrita alla ricerca della spiegazione del fenomeno: che è assai banale. Si tratta di una mongolfiera di carta rossa, costruita da un gruppo di ragazzi, con un fuoco acceso nell'interno per riscaldare l'aria che la solleva. L'apparecchio è andato a cadere chissà dove: certo non su un altro pianeta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 5,4
MINIMA	— 3,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 2,6; umidità 64 %; pressione 741,0. Cielo nuvoloso. - Previsioni: graduale aumento della nebulosità. Temperatura media stazionaria.

Un convegno di giuristi

Si è concluso ieri il Convegno giuridico di diritto del lavoro organizzato dall'Associazione italiana giuristi democratici. I lavori si sono svolti nell'Aula Magna della Facoltà di giurisprudenza alla presenza del Primo Presidente della Corte di appello di Torino prof. Luigi Dellitala e con larga partecipazione di avvocati, magistrati e docenti universitari. Hanno svolto interessanti relazioni ed interventi il Consigliere di Stato Scotto e i professori Balzarini, Cesarini-Sforza, Natoli ed altri giuristi.

I partecipanti al convegno dopo la chiusura dei lavori sono stati ricevuti in Municipio dal vice sindaco on. Zecchio che ha rivolto parole di saluto ai congressisti. A nome degli intervenuti ha risposto il sostituto Procuratore generale dott. Peruzzi presidente dei giuristi democratici.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma 80. Orario 10-12 15-19

Alfieri 21.15 Riv. Dapporto «Giovè in doppio petto». Successo.
Carignano ore 21.15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: «13 a tavola» di M. Gilbert Sauvajon. Serata prezzi popolari.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro: 21.15 «Il caso Pinedus» di P. Levi.

Galleria Fogliato: Mostra del pittore Cesare Maggi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-532): ore 21-1 Compl. M. Di Nunzio e Martorana, ballo, Vigna De Benedetti: Lezioni ballo individuali e collettive, telef. 81-420. Faro Club: Sor. gala En.T.C.L.To. Fanfulla: Cafè chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze: il riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Trocadero: ore 21 Successo Zardi. Augustus Night Club: 22-2 Attr. Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood, Procolare. Columbia Dance: v. Goito 6 bis, tel. 60.143, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-1 danze, arte varia, Orchestra Lana. Esteri Club Cavour 8, tel. 44-780; 22-2 danze attr. orch. Ferrarone. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-558; Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

EL TROCADERO

21: sesto lunedì della moda. Presentaz. modelli Autunno-Inverno.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Astor «La storia di Glenn Miller» techn., James Stewart, J. Allyson. Corso «Il delitto perfetto» a colori Ray Milland, G. Kelly, Cummings (ore 15 - 17,35 - 19,55 - 22,15).
Doria «Giorni d'amore» ferraniacolor. M. Mastroianni, M. Vlady.
Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham.
Maffei: «Furia bianca» a colori. Eleanor Parker, Charlton Heston.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth «I fratelli senza paura» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi «Accadde al commissariato» N. Taranto, A. Sordi, L. Bosè.
Vittoria «Teodora, imperatrice di Bisanzio» techn. George Marshall.

Ariston: «Carosello napoletano» a colori con Sophia Loren.
Augustus «Allegro squadrone» col. V. De Sica, D. Gelin, A. Sordi, P. Stoppa, S. Pampanini. Pl. 300.
Nazionale: «Pioggia» in technic. con Rita Hayworth, José Ferrer.
Torino: «Gente di notte» technic. Cinemascope, Gregory Peck, A. 10.
Alexandra: «Tre soldi nella fontana» col. L. Jourdan, D. McGuire.
Capitol: «Tre soldi nella fontana» techn., L. Jourdan, D. McGuire.
Faro: «Tre soldi nella fontana» techn., L. Jourdan, D. McGuire.
Gianduja: «India favolosa» col.
Hollywood: «India favolosa» col.
Ideal: «Porta del mistero» Van Johnson e gran Rivista col cantante G. Consolini 16,15 e 21,15.

Massimo: «La morsa d'acciaio» Joseph Cotten e Teresa Wright.
Principe: India favolosa, colori.
Statuto: «La morsa d'acciaio» Joseph Cotten, Teresa Wright.

Adriano (v. Sacchi 68): «Domini sulla luna» J. Archer, Anderson.
Alpi: «Domenica d'agosto» un capolavoro di Luciano Emmer.
La Perla: «Alvaro piuttosto corsaro» col. Rascel, Tina De Mola.

Asti: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 10.
Milano: «Minnesota» e «Il forte dell'amore». Apert. 10.
Olimpia: Canzoni d'amore. Boot.
Po: «Ultima della notte».
P. Nuovo: «Furore sulla città».
Romano: «Barriera della legge».
Riv. Dario Ferrario 16,15-21,15.
S. Paolo: «Totò e i re di Roma».

Esperia: «Bacio di mezzanotte» col. M. Lanza, Kathryn Grayson. Su schermo panoramico 80 mq.
Italiano: «Un giorno in pretura».
Mirafiori: Gladiatore dei tropici.
Vittoria: ultime repliche di «Un tram che si chiama Desiderio».

Eliseo: «Primula rossa» techn. J. Stanley, J. Sterling.
Fréjus: «Piccini» colori. G. Ferzetti, Marta Toren, P. Stoppa.
Nuovo: «2 notti con Cleopatra» col. Alberto Sordi, Sophia Loren.
S. Paolo: «Chiamatemi Madame» tech. Ethel Merman, G. Sanders.

Zeigis: «Bandolero stanco».
Corallo Arcadia e Berlino: Mason.
Eridano: «Il matrimonio» colori. Rascel, A. Sordi, V. De Sica.

Orsea: Conquista Everest, techn.
Radium: Tarzan cacciatori avorio.
V. Veneto: «SOS Scotland Yard» L. Redmond, A. Marell.

Astra: Conquistatore del Messico.
Baretti: «Lettere eccentriche».
Cibrario: «Sentiero del pino solitario» Murray-H. Fonda.
Excelsior: N. N. vigilata speciale. Lizabeth Scott, J. Greer, O'Keefe.
Mascotti: L'urlo dei Sioux, tech.
Odeon: «La tigre sacra».
Star: «Via col vento». Ap. 13,15. Doc. 30; film 20,30. Pr. 300-250.

Adua: «Ballata selvaggia».
Aurora: «Una donna ha ucciso».
Brescia: Scala a chiocciola. Brent.
Fortino: Ragazza domenica, tech.
Nord: «Fiesta d'amore e morte».
Palermo: Da quando te ne andasti.
Sociale «N. N. vigilata speciale».

Cabiria: «Totò cerca casa».
Colosseo: «Pane dei campanelli» colori, Sophia Loren, C. Dapporto.
Italia: «Salto mortale» F. March.
Lingotto: «Torce rosse» colori. George Montgomery, Audrey Long.
Moderno: Risveglio del dinosauro.
Piemonte: «Chiamatemi Madame» techn. Vera Ellen, D. O'Connor.
S. Carlo: «Maschera di ferro».
Spezia: «Trader Horn». Ap. 15.

Alba: «Pirata 7 mari» technic.
Apollo: «I gangsters» Burt Lancaster e Ava Gardner.
Diana: «I pettegoli» Douglas.
Dora: «Cavalca Vaquero» technic.
Edera: Al margini della metropoli.
Leonardo: «Polizia militare».
Lutetia: XIII divisione criminale.
Roma Cronache di poveri amanti.

Due amiche e un uomo

La mia amicizia con Camilla? Fantastica.

Avevamo cominciato a essere amiche fin da quando, bambine, ci trovavamo a giocare nello stesso giardino pubblico. Io ero una bamboccione robusta e allegra, quella che combinava i giochi, la caporione della brigatella; lei, Camilla, una pallidina gracile, timida, che non osava mai farsi avanti. Un giorno io la presi per mano e la trascinai nel gioco e poichè una ricciutella bisbetica protestava che quella mocciosa lì non ce la voleva, io l'agguantai per i ricci e la ridussi alla ragione. Da quel giorno Camilla mi considerò sua protettrice.

Alla fine le nostre madri si conobbero. La mia era una donna modesta, gaia e robusta come me, quella di Camilla una signora bionda, fragile, elegantissima, con delle maniere languide e graziose, da malata. Non diventarono amiche intime, perchè tra loro la diversità sociale era troppa: mia madre era una maestra di scuola, moglie di un impiegato delle Poste, e la madre di Camilla, nobile di nascita, aveva sposato un illustre e ricco magistrato. Però furono contente di vedere le loro figliuole così amiche. Una volta la settimana io andavo a passare la giornata in casa di Camilla e là riuscivo simpatica a tutti per la mia allegria, perfino al grave magistrato e al perfetto domestico che ci serviva a tavola tante buone cose e ci faceva gran festa. Anche Camilla veniva qualche volta, a casa mia, a passare la giornata, e ci si divertiva un mondo, poverina, e mangiava di gusto le nostre frittate e ammirava incondizionatamente la nostra unica e gaia servetta.

Poi, per stare con me, Camilla volle frequentare le scuole pubbliche. Così eravamo sempre insieme, vicine di banco. Io facevo per tutte e due le traduzioni e risolvevo i problemi. Camilla, temperamento più poetico, cercava le idee per i componimenti. Andavamo e tornavamo da scuola insieme, discorrendo instancabilmente per scoprire il mondo e si fosse anche il caso che la sera ci scrivevamo a lungo e l'indomani ci scambiavamo un bel letterone. Ci comunicavamo tutti i pensieri, e gli argomenti erano infiniti: la scuola, i professori, i compagni, i libri, le campagne, Pesto, l'amore. Finivamo il liceo, quando fummo colpite, tutte e due, da un grande dolore: io persi all'improvviso mio padre, e a Camilla morì la madre, quella madre così delicata, che agonizzava da anni, tra il letto e la seggiola a sdraio. Entrambe soffrimmo immensamente; è pure una crisi terribile quella della giovinezza al cospetto della morte! La superammo insieme, andando ogni giorno al Cimitero, ragionando continuamente della miseria della vita, della sua incertezza, delle sue gioie effimere, illusorie, malsicure e, in contrapposto, della cupa, maestosa, terribile certezza della morte... E quando ci lasciavamo ci sentivamo consolate e forti e l'orgoglio e il piacere della nostra amicizia crescevano col tempo...

E fu proprio allora che ci dovemmo separare. Io fui obbligata a impiegarmi; ora che mio padre non c'era più gli studi diventavano troppo costosi. E Camilla si fidanzò; suo padre aveva fretta di accasarla, si sentiva vecchio. Piangemmo entrambe, poi ci giurammo eterno affetto, nulla doveva essere cambiato per noi, avremmo pur sempre trovato il modo di stare insieme e di scriverci. Durante il fidanzamento di Camilla che fu brevissimo, vidi una sola volta il suo fidanzato: mi parve un gran bel giovane, alto, snello, biondo, con freddi occhi chiari e mento appuntito, il che dava al suo volto una grazia un po' felina, un volto di sfinge, il cui mistero doveva essere l'amore. La sua taciturnità, il suo sorriso fisso, lo splendore trattenuto dei suoi occhi, mi fecero pensare: — Deve essere freddo. E' fin troppo serio... Non osava pensar altro, tanto il silenzio è una forza che impone e intimidisce, e nemmeno osavo essere gelosa, poichè Camilla si mostrava con me, più che mai, espansiva ed affettuosa, una vera sorella.

Ma dopo il viaggio di nozze tutto cambiò.

Già Camilla non mi avvertì nemmeno del suo arrivo... E quando la rividi, invece delle lunghe confidenze che mi aspettavo, non ottenni che parole vaghe, imbarazzate, tutto un atteggiamento distratto... Sgomenta, la presi per le spalle, la scossi un poco, le gridai quasi sul viso:

— Ma perchè fai così? Non sono più la tua amica?

— Ma certo, certo!

— Perchè non mi dici niente?

— Che ti debbo dire?

— Tu non sei felice...

— Ma io sono felicissima!

La nostra amicizia passò così un'andatura stanca, fredda, pesante, di amicizia banale. Ci vedevamo abbastanza spesso, ma non sapevamo più che cosa dirci. Io ero piena di amarezza e di risentimento, così mi mostravo seria, imbronciata, senza più nulla dell'allegra creatura che ero stata. Camilla poi era sempre ugualmente fredda e distante.

Una volta capitai a trovarla senza farmi annunciare e per caso c'era suo marito, il quale mi accolse amabilmente, ma con quella sua espressione enigmatica e un po' inquietante. Io lo guardavo con odio, pensando: — Ecco chi ha distrutto la nostra bella amicizia... Non mi accorgevo che lui mi osservava nello specchio di fronte, con occhi pieni di misteri beffardi.

— Io le sono antipatico, vero?

Trasalii spaventata.

— Ma che dice?

— Lei mi conosce male...

Veniva verso di me e io ebbi allora un'impressione strana, come di una carezza audace e segreta insieme, mi parve che due mani vellutate e fredde mi coprissero il viso... Un'allucinazione, senza dubbio, perchè, in quel momento, la porta si aprì, e Camilla entrò trafelata.

— Sei tu, Emilia? E' da un pezzo che sei qui?

Pareva così agitata che io pensai: Ho capito, è gelosa, ha paura che le porti via il marito. Paura di me, della sua amica!

Ciò mi parve così dolorosamente offensivo che giurai di non tornare più nella sua casa. Mi fu facile mantenere il giuramento, perchè anch'io in quel tempo mi fidanzai col principale dell'ufficio di rappresentanza dove lavoravo, un uomo attivo, intelligente, pieno di iniziative, del quale ero subito stata solerte collaboratrice. Continuai a lavorare per lui e con lui: il nostro fu un matrimonio fortunato. Il lavoro, il marito, i figli, ce n'era più che a sufficienza, per dimenticare Camilla, eppure non l'avevo dimenticata e, quando ci pensavo, sia pure raramente, sentivo una fitta nel cuore.

Fu durante un mio viaggio di affari con mio marito all'estero, che suo marito morì in un incidente d'automobile. Non lo seppi subito, e in ritardo le scrissi una lettera di condoglianze; non ebbi risposta. Il tempo passò. La mia primogenita Laura aveva appena sedici anni, quando fu chiesta in matrimonio. Il partito era così brillante che non seppi difendermi da un moto d'orgoglio, ne diedi notizia a Camilla, invitandola a un rinfresco in un grande albergo del centro, il giorno che precedeva il matrimonio. L'invito era fatto dalla famiglia dello sposo, così, se veniva, avrebbe visto con che gente c'imparentavamo, ancora più in su di suo padre, il grande magistrato. Mi pentii subito del gesto orgoglioso e fui certa che non sarebbe venuta. Invece venne, facendosi precedere da una grande *corbeille* di rose bianche e da un astuccio contenente un prezioso monile, un regalo veramente principesco. In quanto a lei, quando entrò nel salone, per poco non la riconoscevo: era tutta nera, anche nelle calze, con un collarino bianco al collo, una foggia quasi monacale, o da vecchia cameriera a riposo. Ci abbracciammo commosse, mi appartai con lei a un tavolino, dopo aver pregato la mia secondogenita di tenere il mio posto e di far sì che mi lasciassero per qualche tempo in pace.

— Camilla!...

— Emilia mia!

Ci tenevamo per le mani, ci fissavamo con occhi pieni di lacrime.

— Sei felice, vero, Emilia?

— Sì... e tu, ora, non pensi di rifarti una seconda vita?...

— Per me tutto è finito.

— Capisco, amavi tanto tuo marito...

— No — ella disse in tono triste e solenne — la verità è un'altra, e son contenta di potertela finalmente svelare, in quest'occasione, forse unica, in cui ci siamo ritrovate. Il mio fatale e involontario errore fu il mio matrimonio. Ti ricordi come e perchè mi sposai... Per contentare mio padre... Pover'uomo... Per fortuna mancò poco tempo dopo, non se ne aveva capito che si era tremendamente sbagliato... Vedi, mio marito si rivelò a me, fin dal primo momento; ma presto per una rivelazione di quella fatta, era tardi per tornare indietro. Forse malvagio del tutto non era, ma aveva una avversione stranissima, indicibile, per tutto quello che era ritenuto nobile e puro, un cinismo innato, un bisogno irresistibile, sfrenato di avvilire quello che è considerato buono, rispettabile, santo... Della nostra amicizia non faceva che ridere, come di una cosa ridicola, assurda, puerile. Fra due amiche, diceva, basta che si presenti un uomo, perchè l'amicizia cada in briciole... La tua amica! La prima volta che le darò un bacio, vedrai che riderel Avrei, tu dici, potuto avvertirti. Ma una specie di pudore, di vergogna mi chiudeva la bocca. E a poco a poco una strana terrore s'impadroniva di me, che egli riuscisse cioè a corrompere me pure, a farmi diventare come lui... Così, un giorno che uscimmo insieme, in macchina, io ero decisa a tutto. Ero al volante... E lui rideva come un demonio. Rideva ancora e sempre di me e di te... Mi risvegliai all'ospedale, lui non si risvegliò più... Comprendi adesso come quel che mi resta di vita non sarà più che un'espiazione?

Intorno a noi, giovani coppie turbinavano gaie al suono di una musica inebbriante, sentivo fra tutte il riso delle mie figliuole, vedevo la maggiore, la sposina, splendente di felicità. Mi pareva di sognare.

— Addio, Emilia. Che Dio ti conceda ogni bene.

— Addio, Camilla...

L'accompagnai alla porta del salone, la vidi dileguarsi, piccola e nera, già un poco curva, nel corridoio che portava all'uscita.

Non la rividi mai più.

Carola Prosperi

Comincia la settimana decisiva al processo per la strage dei Drummond

Come potrà Sébeille sostenere le sue accuse?

I difensori del vecchio Gaston si preparano a contrattaccare a fondo il poliziotto che ha diretto le indagini - Essi affermano: "Il patriarca è innocente e comunque non è provato che egli sia il solo responsabile del triplice delitto,, Ieri non c'è stata udienza: un avvocato doveva assistere alle corse dei cavalli - Qualche critica all'atteggiamento del Presidente del Tribunale - Il dibattito potrebbe rovesciarsi di colpo dopo la deposizione di Clovis e Gustave Dominici

DAL NOSTRO INVIATO

Digne, lunedì mattina.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, ieri non c'è stata udienza al processo Dominici. Alle valide ragioni che la rendevano necessaria sono state contrapposte altrettante ragioni che l'avrebbero resa inopportuna.

Il processo è in ritardo sul calendario assegnatogli. Parecchi testimoni hanno richiesto un minuzioso e lungo interrogatorio. Per recuperare in parte il ritardo era stato quindi deciso di tenere udienza anche nella giornata festiva. Tutti scontenti, a cominciare indubbiamente dallo stesso Presidente Bousquet che aveva preso la decisione. Ma più scontento di tutti era l'avv. Pollak. Sabato sera egli affrontò in privato il Presidente, e per la prima volta da quando è cominciato il processo una sua richiesta è stata accolta.

Le corse dei cavalli

«La chiedo la cortesia — disse Pollak — di rinunciare all'udienza di domani. Impegni improrogabili esigono proprio domani la mia presenza a Marsiglia». Il magistrato aggrottò le sopracciglia. «Di che natura — disse guardandolo fin dentro l'anima — di che natura questi impegni?». «Ecco, Presidente — rispose imperterrito Pollak. — Dopo il Codice ho un'altra passione: i cavalli. Domani all'Ippodromo del Parco Borely si svolge la penultima riunione. Vi si corre il Premio Marsilia. Ho qualche migliaio di franchi da perdere. Come vede, non posso mancare».

Il Presidente Bousquet ha anche sorridere. Sorridendo disse: «Concesso. Non vedo perchè non debbo accontentarla, dato che mi ha detto la verità». Ma poichè è presidente anche fuori dell'aula, non volle rinunciare a una sua frecciatina: «Se anche Gaston Dominici facesse altrettanto...». «Andare alle corse dei cavalli? Non mancherò di consigliarglielo, dopo l'assoluzione». «Voleva dire — ribattè il Presidente — se facesse altrettanto dicendo la verità». «Ma la dice, lui, la verità. Sono gli altri che non la dicono. E per questo si trova nei guai».

Alla sera, contando di partire per Marsiglia il mattino dopo, l'avv. Pollak e la moglie sono andati al caffè. E qui, giocando a carte, egli ha piegato un altro dei suoi avversari al processo, e cioè il commissario Sébeille. Il quale però non si è mostrato abbattuto per la sconfitta, contando evidentemente di prendersi la rivincita oggi, ma non a carte. Oggi toccherà finalmente a lui, a quanto pare (l'ordine di chiamata dei testimoni viene tenuto rigorosamente segreto dalla Corte, chissà perchè), venire a deporre.

Oggi essi si affronteranno su un altro terreno. Uno sarà implacabile nell'accusare, l'altro nel contrattaccare tentando di demolirlo. Bisognava però vederli l'altra sera: sembravano due amiconi, due ragazzacci pieni di brio. C'era una atmosfera sbarazzina anche fra i giornalisti che li circondavano. Un nostro collega italiano in vena di scherzare raccontò che il vezzeggiativo di moda in Italia è chiamare «vecchia baccucca» la donna amata.

Una domanda del Presidente suscita il sorriso sul volto del vecchio Gaston Dominici

Poliziotto di spirito

«Sì? — disse allora Pollak. — E io chiamerò così mia moglie». Si alzò con il bicchiere in mano. La moglie, una piccola e bella signora bionda, molto accurata ed elegante, gli rivolse un sorriso. «Tiens, vecchia baccucca», le gridò ridendo il marito — bevi anche tu, vecchia baccucca». La signora sorrise incerta del complimento, senza capirlo; ma non aveva un sapore così nuovo detto in italiano. Anche gli altri sorrisero, senza capire, Sébeille compreso, ma tacque; sorrise anche lui, e lanciò un sornione sguardo di intesa all'insidioso giornalista italiano. Forse però anche Pollak aveva capito, e da uomo di spirito era stato al giuoco.

Pure Sébeille è un uomo di spirito. Lo ha dimostrato in occasioni più serie. Quando, un mese dopo il delitto, chiuse scoraggiato l'inchiesta dicendo che andava in vacanza, un giornalista scrisse di lui: «Sébeille, l'uomo che è diventato celebre per non avere scoperto l'assassino dei Drummond». Egli non reagì. Ma un anno dopo, avendo ottenuto la confessione di Gaston, disse a una conferenza stampa: «Chissà se quel giornalista ritiene ora di dovere apportare un piccolo ritocco a quel suo apprezzamento».

Quei due uomini saranno i protagonisti della udienza di oggi, su ripetuti scontri che si possono prevedere drammatici. E' più nota la linea tattica di Pollak: Gaston Dominici non è colpevole; comunque non è il solo colpevole. L'avvocato lancia in ogni direzione manciate di sospetti. Sabato, toccò a Roger Perrin; quando verrà il loro turno toccherà a Clovis e Gustave Dominici. Il maggior rimprovero che egli faccia a Sébeille è questo: che il commissario si è ostinato su Gaston. E' stato scelto lui quale colpevole perchè era più comodo di qualunque altro. Se si fosse insistito con la medesima costanza sulle altre piste che si sono presentate, si sarebbe ottenuto lo stesso risultato, cioè si sarebbero trovati altri possibili colpevoli quanto Gaston Dominici.

La convinzione di Sébeille sulla colpevolezza di Gaston è non meno salda di quella di Pollak sull'innocenza del vecchio imputato. Il poliziotto non nega infatti d'esser partito da un presupposto: l'assassino doveva trovarsi alla Grand' Terre. Era il risultato di una deduzione logica fondata su svariati elementi di fatto. Non potendo fare ricorso alla scienza per la ricerca di impronte che risultarono inesistenti, egli si appigliò al metodo psicologico. Con esso si può arrivare felicemente a risultati concreti, ma si possono anche prendere formidabili cantonate.

Uomini senza opinioni

Una convinzione non meno salda è quella del Presidente Bousquet. Egli è un magistrato apprezzatissimo; ha studiato accuratamente il processo, lo conosce in ogni piccolo particolare. Ma dà l'impressione d'esser troppo certo della colpevolezza dell'imputato. E' una impressione poco tranquillizzante. Un magistrato — si dice qui a Digne — non dovrebbe lasciar capire il proprio pensiero; che può costituire un anticipo della sentenza. E' vero che vi sono anche i sette giurati, ai quali si uniscono i tre giudici nel votare i quesiti su cui viene formulato il verdetto che è la base della sentenza, ma è anche noto quale potere di suggestione e di persuasione può assumere l'opera dei giudici nei confronti dei giurati.

L'altro giorno il presidente ha avuto nei loro confronti un intervento autorevole. Un infelice chiarimento fatto da un avvocato della Difesa era stato disapprovato apertamente dai giurati; in tal modo essi avevano manifestato una opinione. Un giurato non deve avere opinioni nel corso del dibattimento; comunque, deve tenerle segretissime. L'intervento del presidente si risolse in un severo ammonimento. Ne poteva derivare addirittura la nullità del processo; la Difesa tuttavia non volle appigliarsi a tale pretesto.

Ma chi custodisce i custodi? Chi ammonisce i presidenti troppo esplicitamente colpevolisti? Essi devono arrivare al processo con l'intento di scoprire un colpevole, non di additarlo. Sui giornali francesi non si nasconde lo stupore per l'atteggiamento del consigliere Bousquet.

Il processo è tuttora così fluido che un colpo di scena — la scoperia di un altro colpevole — potrebbe avverarsi. Protagonisti ne sarebbero, tanto per dire, Clovis e Gustave. La loro deposizione può costituire il fulcro del processo.

Giuseppe Faraci

La vertenza con l'INAM

Comunicato della Federazione degli Ordini dei medici

Roma, lunedì mattina.

A seguito della decisione del Ministero del Lavoro di conferire all'INAM l'incarico di redigere uno schema di regolamento dei servizi di assistenza, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha ieri diramato un comunicato in cui, dopo aver lamentato la mancata accettazione delle sue proposte per il riesame della questione da parte di un comitato ristretto, si rivolge a tutti i medici «invitandoli a stringersi compatti e senza deviazione intorno ai loro ordini con la calma, la dignità e col senso di responsabilità che loro deriva dall'alta missione di cui la società li ha investiti ed esprime l'augurio che si trovi, in un clima di serenità, la via per una collaborazione tra medici, governo, assistibili ed INAM, indispensabile alle altissime finalità che si devono raggiungere».

Inaugurato a Palermo il Congresso della Stampa

Presenti Saragat, Vigorelli e Mattarella

Palermo, lunedì mattina.

Il 5° Congresso nazionale della stampa italiana si è inaugurato ieri al Teatro Massimo alla presenza del vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, dell'on. Gonella presidente del Congresso stesso, dei ministri Vigorelli e Mattarella, del presidente della regione siciliana on. Restivo, del sindaco di Palermo, del cardinale Ruffini e di numerosi parlamentari nazionali e regionali.

Ha preso per primo la parola il sindaco della città, prof. Scaduto, che ha porto il cordiale benvenuto ai congressisti e quindi l'on. Restivo ha pronunciato un discorso esaltante le funzioni della stampa. L'on. Gonella ha poi espresso all'indirizzo del Presidente della Repubblica, impossibilitato a presenziare ai lavori, la simpatia e la stima sempre nutrite per lui, quale maestro e guida dei giornalisti. L'on. Gonella ha quindi ricordato gli illustri giornalisti deceduti nell'ultimo biennio, primo fra tutti Vittorio Emanuele Orlando.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Saragat, che ha porto il saluto del Governo e quello personale dell'on. Scelba ed ha quindi sottolineato il principio della libertà di stampa. Hanno quindi parlato il dott. Jean Hermlin della Federazione nazionale giornalisti occidentali, il dott. Enrico Lucatello che ha porto ai congressisti il saluto della Associazione nazionale giornalisti cattolici; infine il dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato dell'Associazione nazionale della stampa, dopo parole di augurio ha consegnato all'on. Restivo la medaglia d'oro coniata espressamente per Vittorio Emanuele Orlando.

Un discorso di Gedda sulla famiglia e la moralità

Lodi, lunedì mattina.

All'assemblea dell'Azione Cattolica il presidente generale professor Luigi Gedda ha parlato della famiglia definendola «culla della vita e della fede, scuola dell'intelligenza e del sentimento, cellula dell'assistenza sociale».

Illustrando le condizioni che possono influenzare la famiglia, l'oratore ha sostenuto l'esigenza che l'opinione pubblica venga abituata a considerare gli avvenimenti con moralità e misura, perchè «lo scandalismo, oltre ad essere un'arma che si ritorce pesantemente contro chi l'opera, costituisce un potente veleno per la pubblica moralità».

Concerto di Firkusny questa sera al Conservatorio

Il pianista boemo Rudolf Firkusny, già tanto favorevolmente noto al nostro pubblico, ritornando a Torino tiene questa sera lunedì, alle 21,15, al Conservatorio, un concerto organizzato dalla Pro Cultura Femminile. Il programma del concerto è il seguente: Mozart «KV 396» e «Variazioni su un minuetto di Duport KV 573»; Schubert, «Sonata op. 143»; Mussorgsky, «Quadri di un'esposizione»; Janácek, «Su un sentiero ove l'erba è cresciuta» (in prima esecuzione per Torino); Smetana, «Danze ceche». I biglietti per i non soci in vendita al Conservatorio a L. 1000

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e Mercurio. Situazione complicata e nemici che tentano ogni raggiro. Aprire gli occhi. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: astenetevi da intraprendere cose importanti e affaristiche, siete in dissonanza.

Toro: volpi e lupi sono intorno a voi. Usate la frusta senza pietà.

Ariete: non adagiatevi sugli allori, ma fatevi avanti con ogni mezzo offensivo se volete dominare la situazione.

Oroscopio per i **Gemelli:** dovrete pagare e guadagnare la liberazione in tal modo. **Cancro:** potete rimandare in serata, solo allora troverete la via facile. **Leone:** spingete più che potete la pietra, troverete il pendio che vi salverà. **Vergine:** quattro porte si apriranno, ma non dovete entrarvi, pena imboscate. **Bilancia:** il modo scorsoio dovrete stringerlo ben bene se volete che il serpente non vi sfugga. **Sagittario:** vi troverete proprio di fronte alla persona cara che attendevate e vi darà quanto vi spetta. **Capricorno:** non modificate il vostro itinerario, ma spingetelo all'estremo limite. **Acquario:** amici falsi e impostori che dovete trattare con tattica e diplomazia. **Pesci:** state per commettere delle pazzie, badate a quel che fate.

T. Tolomelloni

PER L'IMMINENTE CONVEGNO MONDIALE

Pioggia a Capri di scapoli e zitelle

Ville, alberghi e pensioni non basteranno ad accogliere gli aspiranti ai fiori d'arancio - Torino finora al primo posto fra le donne con l'iscrizione di 64 nubili

La nubile austriaca Jnna Hilna, già giunta a Capri, illustrerà durante i lavori del convegno la sua mozione: «La vera internazionale per la pace del mondo»

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, lunedì mattina.

Il Convegno internazionale degli scapoli e delle nubili che si terrà nell'isola il 28, 29 e 30 di questo mese, si preannuncia sin d'ora come una delle più felici iniziative, oltre ad essere, secondo la definizione di un quotidiano di New York «la più romantica idea dell'anno».

Mentre alberghi e pensioni sono letteralmente gremiti di richieste, si è ormai raggiunta la millesima iscrizione: l'industriale francese Jean Lewy. Ha 42 anni, è ricchissimo, possiede in rue de Varennes uno splendito appartamento, ma — come ha scritto — tutte le camere, pur tappezzate di damaschi o colme di cose preziose (mobili antichi, squisite ceramiche, quadri di grandi firme, etc.) sono come vuote, senza il caldo e dolce sorriso di una donna.

Cominciano, nel mentre, le prime indiscrezioni sugli arrivi. Da New York, Rosilija Nathan ha preannunciato l'arrivo di sette americane, di cui la più giovane ha 21 anni: tre biondo-platino e quattro brune di varie sfumature, dal castano al nero-corvo. Due sono di New York, tre di Detroit e le altre due, rispettivamente, di Filadelfia e Union City. «Di esse — ha scritto fiduciosa la Nathan — nessuna ha acquistato il biglietto di ritorno».

Fra gli uomini già giunti vi sono l'americano Jean Jacques Passaloor, Sienna, di Los Angeles e il tedesco Piero Gelsel.

Da tutte le città italiane sono giunte adesioni: al primo posto fra le donne, finora, è Torino con 64 nubili tra i 22 e i 31 anno.

Per favorire l'avvicinamento, il Comitato presieduto dalla contessa Marisa Pazzi (l'indirizzo telegrafico è: «Convegno internazionale - via Camerelle, Capri») ha ottenuto notevoli sconti sia negli hôtel che nei ristoranti, assicurandosi, inoltre un certo numero di ville offerte gratis per la «luna di miele» a quegli scapoli e a quelle nubili che a Capri stessa cesseranno di esser tali dicendo, innanzi al sindaco o al parroco, il rituale, il fatale loro «sì».

Lo stesso Comitato ha predisposto alcune orchestrine, che, sempre per meglio creare l'atmosfera necessaria all'improvviso sbocciare di tanti fiori di arancio, suoneranno serenate fortemente sentimentali sotto i balconi di giovani e non più giovani. La scelta del repertorio di queste musiche è stata affidata al barone Mario Coltrau, fine ed esperto gentiluomo, che a tutte le orchestre ha prescritto, ogni sera, due serenate: *Torna caro ideal* e *Primavera*, di cui dovranno essere cantati i versi più galeotti.

Crescenzo Guarino

Echi di cronaca

ULTIME NOTIZIE

INCONTRO A NEW YORK SUI PROBLEMI EUROPEI

Mendès-France a colloquio col Cancelliere austriaco Raab

Il Premier francese, dopo la felice conclusione dei negoziati con Foster Dulles, pronuncerà ancora tre discorsi uno dei quali alle Nazioni Unite - Raab verrà ricevuto da Eisenhower

Washington, lunedì mattina.

Gli Stati Uniti e la Francia hanno concluso ieri tre giorni di consultazioni concordando che la ratifica degli accordi di Parigi costituisce l'unica base per futuri negoziati fra Oriente ed Occidente. Alcuni funzionari americani hanno dichiarato che Mendès-France e Dulles hanno pure concordato:

1) Di tenere periodiche riunioni a Washington sulla situazione indocinese, per seguire da vicino gli sviluppi delle condizioni da entrambi i lati, [illegible] piuttosto serie;

2) Lasciare ai capi militari americani e francesi in Indocina l'accordo su chi debba addestrare le truppe vietnamesi;

3) Che gli Stati Uniti prenderanno in esame il da farsi circa le influenze esterne sui disordini nel Nordafrica; ma ovviamente qualsiasi azione americana sarà basata su un giudizio indipendente.

4) Che l'ultima manovra di Mosca circa il rinvio della ratifica dei patti di Parigi non è riuscita a disturbare l'accordo d'unità franco-americano.

Mendès-France e il Cancelliere austriaco Julius Raab hanno avuto ieri un colloquio a New York. La riunione dei due uomini di Stato ha ritardato la partenza di Raab per Washington. Mendès-France, giunto l'altra sera a New York, aveva inviato una lettera a Raab nel suo albergo manifestando il desiderio di avere un colloquio. La riunione ha avuto luogo poco dopo mezzogiorno nell'albergo di Raab, il «Waldorf Astoria». Al termine del colloquio i due statisti hanno comunicato ai giornalisti che la loro riunione è da porre «in relazione ai preparativi per la visita del Cancelliere austriaco a Parigi ed ai problemi europei più urgenti».

Raab è in visita ufficiale al Governo statunitense, dietro invito del Presidente Eisenhower, e si tratterrà negli Stati Uniti per due settimane. Intanto il soggiorno di Mendès-France sta per finire. Egli pronuncerà ancora tre discorsi, oggi e domani.

Uno dei discorsi verrà letto all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Un altro Mendès-France lo pronuncerà davanti al Consiglio per le relazioni con l'estero (una delle principali organizzazioni private americane costituita da personalità di primo piano interessate a promuovere gli affari esteri degli Stati Uniti).

Il terzo discorso verrà pronunciato dal Primo Ministro francese ad un banchetto che gli sarà offerto dall'Associazione politica estera, all'hôtel Sheraton-Astor. Una personalità del seguito del Primo Ministro francese alla quale era stato chiesto quali argomenti tratterà Mendès-France nei suoi discorsi ha risposto «politica estera» e non ha aggiunto altro.

Il ministro americano John Foster Dulles (a sinistra) stringe la mano al Premier francese. Al centro è la signora Mendès-France (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL COMUNISMO AL BANDO NELLA GERMANIA DI BONN?

Clamoroso processo all'Alta Corte tedesca

Per difendere le ragioni del partito comunista (posto sotto accusa) è giunto, con speciale salvacondotto, il leader Max Reimann, fuggito nella zona sovietica - Il governo si propone di dimostrare i segreti scopi anti-democratici del movimento

Dal nostro corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Il partito comunista tedesco verrà messo al bando: questa è l'opinione che prevale a Bonn alla vigilia del grande processo contro quel movimento politico che si aprirà appunto domani martedì davanti all'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe. I giudici della Suprema Magistratura federale dovranno decidere se la richiesta del Governo di Bonn per porre fuori legge il partito comunista (K.P.D.) non contrasti con i principi della Costituzione. L'avvenimento riveste una maggiore importanza, se si pensi che è la prima volta in Europa nel dopoguerra che si affronta in maniera così decisa una questione del genere.

A Karlsruhe già da alcuni giorni all'ingresso degli alberghi sono stati posti cartelli con la scritta «Alles besetzt», tutto esaurito. La città si è riempita di gente, avvocati, funzionari dello Stato, funzionari di polizia e del controspionaggio, giornalisti, operatori della televisione giunti da varie parti d'Europa, nonché un certo e meno qualificato pubblico di curiosi, [illegible] e strana gente interessata per ragioni tutt'altro che chiare al processo. Tutte le stazioni televisive tedesche hanno inviato sul posto i loro tecnici per riprendere le fasi del dibattimento, mentre da Mosca sono arrivati gli inviati speciali della Pravda e di altri giornali.

E' giunto anche, scortato dalla polizia, l'uomo che impersona il partito comunista, cioè il biondo, magro leader Max Reimann, colpito da mandato di cattura per alto tradimento. Max Reimann era fuggito nella Germania orientale due mesi fa, ma le autorità federali gli hanno concesso uno speciale salvacondotto perchè possa difendere il suo movimento. Alla fine del dibattito, Reimann varcherà di nuovo la «cortina di ferro» per sottrarsi ai rigori della giustizia tedesca. Il leader si presenterà domani in Tribunale con otto avvocati. Il «querelante», cioè il Governo, sarà invece rappresentato dal sottosegretario Ritter von Lex, quello che già nel 1953 fece porre all'indice il partito neo-nazista di Naumann.

Ritter von Lex (il nome di battesimo significa in tedesco «cavaliere», il cognome ha origine latina, quindi «cavaliere della giustizia») ha fatto portare a Karlsruhe cinquantasei casse sigillate che contengono gli atti d'accusa contro il partito comunista. In base a questi documenti, in gran parte sequestrati dalla polizia durante le perquisizioni operate a più riprese nelle varie sedi del partito, il «cavaliere della giustizia» dimostrerà, in appoggio alla tesi sostenuta dal Governo, che il K.P.D. si propone, con il segreto appoggio dei governanti d'oltr'Elba, di distruggere lo stato democratico per instaurare uno stato proletario sul tipo dell'Unione Sovietica.

Von Lex dirà ancora, in base alle indagini svolte dalla polizia in tre anni, che il K.P.D. lavora attraverso trentasette organizzazioni clandestine o semi-clandestine che ricevono i necessari mezzi finanziari attraverso misteriosi canali. I bene informati anticipano a questo proposito che sono da attendersi autentiche rivelazioni destinate a fare scalpore.

Max Reimann, a sua volta, dimostrerà che la richiesta del Governo federale è un colpo mortale alla causa della pace e dei diritti democratici e che se l'iniziativa fosse accolta ne andrebbe di mezzo quella comprensione fra le quattro Grandi Potenze occupanti che si sono assunte il compito di provvedere alla riunificazione della Germania.

Molta gente si domanda a che cosa serva mettere al bando il partito comunista, considerando che nelle ultime elezioni del 6 settembre 1953 quel movimento raccolse appena 600 mila voti, poco più del due per cento dei suffragi (trentun-anni prima votarono per il K.P.D. sei milioni di tedeschi). Per di più si teme che una siffatta misura potrebbe portare a un inasprimento dei rapporti fra le due Germanie e quindi fra l'Occidente e i Paesi del blocco orientale. Senza contare le possibilità di rappresaglie da parte dei comunisti d'oltr'Elba, che hanno in mano metà del Paese.

Che nelle due Germanie l'atmosfera si sia [illegible] è ormai un fatto e non soltanto un'impressione. Proprio oggi il foglio americano di Berlino, Neue Zeitung, scrive che fra dieci giorni a Karlsbad, nella zona sovietica, si avrà una grande riunione di rappresentanti del Governo comunista tedesco e di quelli degli altri Paesi dell'Est. Sarà, quella di Karlsbad, una specie di contro-conferenza di Parigi, perchè si parlerà del riarmo della Germania orientale.

vice

UNA CATENA DI CRIMINI A CATANIA

Tre donne avvelenate dai rispettivi mariti?

Due perizie necroscopiche in corso - Uno degli accusati confessa di aver soppresso la moglie perchè i suoceri non avevano consegnato i beni promessi in dote

Catania, lunedì mattina.

E' stata ieri esumata la salma d'una donna, morta tempo addietro in circostanze misteriose. Una lettera anonima avrebbe segnalato alle autorità che la poveretta sarebbe stata avvelenata dal marito. Al medico legale prof. Nicoletti è stato affidato l'incarico di eseguire la perizia necroscopica. Sul caso l'autorità giudiziaria manterrà il massimo riserbo.

E' in via di conclusione, inoltre, l'inchiesta per accertare se tale Giuseppina Viga sia morta anch'essa avvelenata dal marito. Il perito ancora non ha presentato all'autorità le conclusioni della sua perizia.

Da Trecastagni è stato intanto tradotto a Catania, ed incarcerato, l'uxoricida Angelo Belfiore. Come si ricorderà il suo delitto venne scoperto il 4 u. s. subito dopo la morte, avvenuta in circostanze misteriose, della moglie Giuseppina Paladino che solo da sette mesi si era congiunta a lui in matrimonio. Lo stesso Palodino ha confessato di avere avvelenato la moglie la sera precedente al decesso versando nella minestra, composta di pasta e cavolfiori, le capocchie di ben tre scatole di fiammiferi che prima aveva sciolto in un bicchiere d'acqua.

Il delitto venne commesso — secondo la confessione — perchè i genitori della moglie, che era una semideficiente, non avevano mantenuto la promessa di dare al Belfiore, a nozze avvenute, biancheria, mobili e un podere. Le indagini portavano a scoprire però che il Belfiore aveva a Catania un'amante, certa Venera Torrisi, la quale lo avrebbe spinto a separarsi dalla moglie per vivere con lei.

Sangue in Sardegna

Uccide in strada il fidanzato della figlia

Credendo di avere assassinato il fratello, un contadino si sopprime a rivoltellate

Cagliari, lunedì mattina.

Un manovale siciliano, il trentanovenne Domenico Canta, ha esploso ieri a bruciapelo, nel centralissimo viale Arsia di Carbonia, sei colpi di pistola contro il fidanzato della propria figlia Jolanda. La vittima, tale Vincenzo Muscheri di ventiquattr'anni, è deceduto poco dopo.

Secondo i risultati delle prime indagini effettuate dai carabinieri, il Canta sarebbe stato spinto al gesto criminoso da ragioni di interessi.

Un altro dramma, motivato da interessi, ha avuto un sanguinoso epilogo in località Perdia Ferru, a pochi chilometri da Tonara (Nuoro). Protagonisti due fratelli, Ottavio e Giovanni Casula, di Reimondo, rispettivamente di 27 e di 35 anni. Il primo dei quali si è ucciso con due colpi di pistola alla testa, mentre il fratello Giovanni, ferito gravemente pure alla testa da tre proiettili della stessa arma, è stato ricoverato all'ospedale.

Le condizioni del ferito non hanno finora permesso alla polizia di sottoporlo a interrogatorio e non è stato pertanto possibile la precisa ricostruzione della terrificante tragedia. Ma la versione più attendibile è che tra i due fratelli, i quali avevano acquistato da poco buona parte della proprietà terriera del signor Manfredo Gess, ci fosse grave risentimento per ragioni di interesse.

Si suppone che ad un certo momento il minore dei fratelli, l'Ottavio, abbia esploso con la pistola, una Beretta calibro 9 di cui era armato, tre colpi a bruciapelo contro il fratello Giovanni; vedendolo cadere e ritenendo di averlo ucciso, l'Ottavio avrebbe allora rivolto l'arma contro se stesso.

Il magistrato conosce il rifugio dei Sotgiu

E' imminente l'interrogatorio del penalista sardo e della pittrice - Un vivacissimo confronto nella stanza n. 13 del Palazzo di Giustizia - La signora Fantini, il portiere della casa di via Corridoni, una ragazza e un reporter convocati dal dott. Mirabile

Roma, lunedì mattina.

Sebbene non vi sia stato un annuncio ufficiale — o una conferma in sede ufficiale — i giornali romani erano ieri concordi nel ritenere che il prof. Giuseppe Sotgiu e sua moglie Liliana Grimaldi compariranno quanto prima dinanzi al dottor Pasquale Mirabile per rispondere dei fatti loro addebitati.

Il collegio dei difensori del penalista sardo, avvocati Bucciante, Cavalcanti e Peirone, sono stati ieri assediati da telefonate di giornalisti italiani e stranieri che chiedevano conferma dell'invio dei mandati di comparizione da parte del magistrato, ma i legali hanno osservato un assoluto riserbo.

Una cosa è sicura: il dott. Mirabile conosce l'attuale rifugio dei coniugi Sotgiu e, in via del tutto obiettiva, non si può escludere che tra il sostituto Procuratore della Repubblica e l'ex presidente della giunta provinciale di Roma possa già esservi stato un colloquio per il tramite dei legali del penalista. La mattinata di sabato, per esempio, è stata dedicata dal giovane magistrato dott. Mirabile a indagini al di fuori del suo ufficio. Certuni hanno riferito che Mirabile abbia voluto rendersi conto di persona della ubicazione delle tre case di appuntamenti e dei luoghi dove i fotografi si sarebbero appostati per ritrarre, col teleobiettivo, l'ingresso della coppia. Ma nessuno ha seguito il dott. Mirabile e quindi egli avrebbe potuto dedicare la mattinata ad altre attività, sia pur sempre in relazione alle indagini che gli sono state affidate dal Procuratore della Repubblica dott. Sigurani. Quello che è certo, i Sotgiu non hanno più rimesso piede nella loro casa di viale Giulio Cesare, e scomparsa è anche la loro figliola Livia, di 21 anni, che viveva con i genitori.

Nonostante la severità del segreto istruttorio, qualcosa trapela sempre sugli interrogatori che si svolgono nella stanza numero tredici, al mezzanino del «Palazzaccio», dove il magistrato ha il suo ufficio: il confronto tra la Giuliana Marcon e Piero Poggio, reporter di Momento Sera, avvenuto sabato sera, è stato vivacissimo. Non che la ragazza sia battagliera, al contrario, chè anzi appare sempre stravolta e ipersensibile, ma quando uscì dallo studio di Mirabile, sabato sera, era affranta: piccola, esile, dagli occhi chiari, inquieti, la donna chiese di potere essere accompagnata a casa dal Poggio: e questi prese posto nella macchina della polizia. Lo smarrimento della Marcon era da ricollegare, senza dubbio, al concitato dialogo svoltosi nella stanza del dottor Mirabile e di cui si erano avvertiti gli echi fin dal corridoio.

Anche nella mattinata di ieri il magistrato si è recato al lavoro per riordinare i fascicoli e fare il punto sui cinque faticosi giorni di indagine. Stamattina sono previsti altri interrogatori: quello della Fantini, tenutaria della casa di via Corridoni, quello del portiere dello stesso stabile (il quale, secondo certe voci, conosceva benissimo l'avv. Sotgiu, tanto che questi gli avrebbe fatto dei favori) e quello della ragazza Marina Cossaro.

Il reporter Poggio dovrà probabilmente sostenere un confronto anche con la signora Fantini, della quale il giovanotto era riuscito a guadagnarsi la simpatia. Il confronto è da mettere in relazione alle dichiarazioni del Poggio secondo le quali la donna gli avrebbe più volte proposto di partecipare ai convegni con Sotgiu e la moglie. Il Poggio — così ha affermato — si sarebbe però schermito, non ritenendo il dovere spingere la sua indagine giornalistica fino a un terreno così scabroso.

Secondo attendibili informazioni dell'ultima ora, l'avvocato Sotgiu avrebbe comunicato per telefono col dottor Mirabile per [illegible] il giorno e l'ora dell'incontro.

d. m.

Uccide la moglie la suocera e se stesso

New York, lunedì mattina.

Da St. Petersburg, in Florida, si apprende che l'ex tenente colonnello dell'esercito americano John Samuel Arnold, colto da un improvviso accesso di follia, ha ucciso a rivoltellate la moglie, la suocera di 84 anni e si è poi suicidato.

L'Arnold era stato allontanato quattro anni fa dalle forze armate in quanto sofferente di disturbi nervosi. Durante la seconda guerra mondiale aveva prestato servizio in Europa con la 7ª divisione corazzata facente parte della III Armata del generale Patton.

Al termine del conflitto egli era stato nominato comandante delle forze d'occupazione americane a Roma.

E' morto in Russia il generale Ignatiev

Mosca, lunedì mattina.

L'«Izvestia», in una piccola notizia dell'ultima pagina, ha annunciato la morte del conte Alexis Ignatiev, addetto militare a Parigi durante la prima guerra mondiale.

Egli si unì ai comunisti durante la rivoluzione e portò con sè l'oro zarista depositato a Parigi, ottenendo quindi il grado di generale nell'esercito sovietico.

L'annuncio di morte di Ignatiev è stato inserito, a pagamento, dalla unione scrittori sovietici.

Ignatiev scrisse un famoso libro autobiografico dal titolo «Cinquant'anni fra i ranghi».

Bonn importerà manufatti italiani

Bonn, lunedì mattina.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato ieri sera che la Germania occidentale ha convenuto di accrescere le sue importazioni dall'Italia, particolarmente di prodotti manufatti. Il comunicato dice che l'anno prossimo le due Nazioni negozieranno anche un nuovo accordo commerciale e di navigazione.

Un convegno ad Asti per la difesa dei vini

Asti, lunedì mattina.

Il problema della difesa dei vini pregiati è stato discusso nel corso del convegno vinicolo piemontese svoltosi ieri ed Asti ad iniziativa della locale Camera di Commercio. Il convegno, presieduto dal professor [illegible] dell'Università di Torino, ed al quale hanno partecipato industriali e produttori vinicoli, agricoltori e parlamentari, ha avuto per base di discussione due relazioni: una del prof. Garino Canina, direttore della Stazione enologica sperimentale di Asti, sul tema: «Utilità e necessità della legge 31-7-54 numero 561 per motivi d'ordine igienico, sanitario, economico e di difesa della qualità»; e quella del dott. Garrone, direttore del Consorzio per la difesa dei vini tipici del Piemonte, sul tema: «Urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 156 sulla tutela della denominazione d'origine e di provenienza dei vini».

Con la sua nota competenza il prof. Garino ha riassunto i precedenti del disegno di legge in esame, ricordando come da oltre cinquant'anni il problema della difesa dei vini pregiati attenda di essere risolto. Motivi d'ordine sociale, economico, di giustizia indicano come la questione della difesa dei vini pregiati — dei vini cioè che hanno reso famoso il nostro Paese in tutto il mondo — non possa essere più oltre rinviata se non si vuole pregiudicare il nostro commercio con l'estero.

Al termine del convegno sono stati votati alcuni ordini del giorno che chiedono: per la legge contro le sofisticazioni: 1) la disciplina della fermentazione e della rifermentazione dovrà trovare piena e integrale applicazione aggravata da sanzioni nel caso di mancata denunzia di lavorazione allo scadere dei termini fissati dall'ordinanza prefettizia; 2) necessità dell'adozione di una bolletta di legittimazione dello zucchero; 3) premesso che non si ritiene necessario per l'enologia nazionale l'impiego di antifermentativi e di antibiotici, si afferma che l'uso di uno qualsiasi di tali prodotti non potrà essere ammesso se non dopo che la scienza e l'igiene si siano espresse favorevolmente sul loro uso nella preparazione dei vini dolci comuni; 4) richiesta l'urgenza della disciplina e del controllo dei prodotti d'uso enologico invocanti più gravi sanzioni a carico dei produttori e speculatori di tali prodotti.

L'ordine del giorno sulla relazione Garrone chiede l'approvazione con assoluta urgenza della Legge 156 sulla tutela della denominazione d'origine e di provenienza dei vini.

Un gigantesco rogo a Villanova Solaro

Mobilificio distrutto dalle fiamme - Scene di panico fra gli abitanti costretti all'alba ad abbandonare le loro case

Cuneo, lunedì mattina.

Dopo il grave incendio di Dogliani, avvenuto notti fa nella segheria dell'industriale Massimiliano Devalle, un altro grosso incendio si è verificato ieri mattina verso le ore 5 a Villanova Solaro, piccolo Comune del Saluzzese: l'importante mobilificio degli eredi di Domenico Libra, sito nelle vicinanze della stazione ferroviaria, è andato completamente distrutto.

Attorno allo spaventoso rogo hanno lavorato per ore i vigili del fuoco di Saluzzo, Savigliano e Cuneo, allo scopo soprattutto di circoscrivere le fiamme, che minacciavano seriamente le abitazioni attigue al mobilificio. Gli abitanti, balzati dal letto nel primo mattino, sono usciti in strada sommariamente vestiti, in preda al panico. Difficilissima fu l'opera di spegnimento, per la mancanza soprattutto dell'acqua.

I vigili del fuoco hanno potuto accertare che le fiamme erano partite dalla sala delle macchine, probabilmente per un corto circuito.

I vigili del fuoco nel tardo pomeriggio erano ancora sul posto. I danni sono molto ingenti: da una sommaria stima essi possono valutarsi sui venti milioni.

A quanto si apprende, il mobilificio rimarrà inattivo per molto tempo. E' stata aperta una rigorosa inchiesta per accertare le vere cause del sinistro.

Un altro incendio è scoppiato ieri mattina a Cuneo, in via Quintino Sella 45, dove esiste un grosso deposito di legname della Ditta Bracchia con annessa segheria. Interveniva una squadra di vigili del fuoco con motopompe, che in un'ora riusciva a circoscrivere e domare le fiamme, che minacciavano di estendersi ai magazzini della stessa ditta, dove erano depositati pneumatici di ricambio e bidoni di nafta. Le cause del sinistro sono ignote. I danni si aggirano sui milioni.

Coniugi asfissiati dal gas a Milano

Impressionante disgrazia in un alloggio La terrificante scoperta fatta dalla figlia

I cadaveri dei coniugi milanesi asfissiati dal gas portati fuori dal loro tragico alloggio di via Imbonati

Milano, lunedì mattina.

Un'altra impressionante disgrazia, dovuta ad esalazioni di gas illuminante, è avvenuta ieri mattina a Milano.

Sabato sera il commerciante Pietro Longo, di 59 anni, e la moglie Maria Loghetti, di 55, dopo aver chiuso il loro negozio di terraglie sito al n. 55 di via Imbonati, salivano al piano superiore, ove hanno l'appartamento.

Prima di cena, il Longo e la moglie decidevano di prendere un bagno; ma per il mancato funzionamento del congegno di chiusura dello scaldabagno a gas, incominciavano a diffondersi nell'alloggio le micidiali esalazioni, che ben presto saturavano l'ambiente senza che i due coniugi potessero accorgersi in tempo del mortale pericolo.

La scoperta dei due cadaveri è stata fatta solo ieri mattina dalla figlia del Longo, Margherita, sposata Loraschi, la quale si era recata in via Imbonati con la figlioletta di 3 anni, che proprio ieri doveva essere festeggiata per il suo compleanno.

Dalle risultanze della polizia è apparso evidente che la signora Loghetti ha tentato «in extremis» di portare aiuto al marito, già caduto in deliquio, ma ogni suo sforzo è stato vano. Anche lei, colpita da stordimento, stramazzava a terra poco discosto dal corpo del marito. Le autorità hanno ordinato il sequestro dello scaldabagno per un'eventuale perizia.

Due donne ferite nei pressi di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Due donne, la ventunenne Lucia Bianchetti e la cinquantaduenne Maria Crappi, la prima residente a Lessona e la seconda ad Abbano, sono rimaste ieri ferite in un incidente avvenuto sulla strada di Quinto Vercelli, presso Caresanablot. Le infortunate sono state ricoverate all'ospedale, dove guariranno in una quindicina di giorni.

Sull'incidente mancano ulteriori particolari.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

All'età di 57 anni, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata la salma buona di

Ferdinando Giustetto
Maresciallo

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio partecipando l'immatura scomparsa: la moglie Gemma Masala; i fratelli Francesco, Giulio, Eugenio (in America); cognate, cognati, nipoti che Egli adorava come figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina 18, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 21 novembre 1954.

Partecipano al grave dolore le famiglie Ing. Giuliani e Schmidt, Masala, Agosto, Varesio, Salvadori, Gamba, Rabagliati, Montalto, Bergamini, Margiaria.

L'Associazione Provinciale Macellai di Torino partecipa con immenso dolore la dipartita del suo consigliere, fin dalla fondazione, FERDINANDO GIUSTETTO, ricordandone le preclari virtù di collega, buono e generoso, e di amministratore probo e [illegible].

Il Presidente, i Consiglieri ed i Sindaci dell'A. P. M. partecipano la dolorosa scomparsa dell'amico e collaboratore integerrimo FERDINANDO GIUSTETTO.

Il Consorzio Fatti e Carla Fla, colpito da sì immatura perdita, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo Vicepresidente FERDINANDO GIUSTETTO.

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, Impiegati e Operai, e le Sezioni di Biella, Cuneo, Domodossola, Genova, Intra, La Spezia, Vercelli del Consorzio «Carla Fla» partecipano con animo addolorato la scomparsa del loro indimenticabile amministratore, collega ed amico carissimo FERDINANDO GIUSTETTO.

L'Associazione Negozianti in Macelleria partecipa la dolorosa perdita del collega ed amico FERDINANDO GIUSTETTO.

Il Consorzio Tripperia N. 2 si rende partecipe con immenso dolore alla dipartita di FERDINANDO GIUSTETTO suo amministratore integerrimo.

Il Presidente, il Consiglio ed i Sindaci del Consorzio Tripperia N. 2 partecipano con vivo dolore l'immatura perdita dell'amico fraterno e dell'amministratore solerte FERDINANDO GIUSTETTO.

Il Gruppo Sportivo dell'A.P.M. di Torino comunica, con accorato dolore, la scomparsa dell'amico buono, dello sportivo generoso e dell'intelligente amministratore FERDINANDO GIUSTETTO e prendono parte profondamente al cordoglio della famiglia.

Il Gruppo Sportivo Macellai Genovesi partecipa con sincero dolore la dipartita dell'indimenticabile amico FERDINANDO GIUSTETTO.

La Società familiare Bocciofila «La Taverna» prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio FERDINANDO GIUSTETTO.

Nel suo settantottesimo anno il

COMMENDATORE

Dott. Guido Faldella

coi Conforti religiosi chiuse la sua vita terrena. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia [illegible], la figlia dott.sa Clara con il marito Ernesto Viberti maggiore d'Artiglieria e bimbo Giorgio, il figlio dott. Giovanni (Djakarta, Indonesia), la sorella Renata e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Saluggia il giorno 23 c. m. (martedì) ore 9; la cara salma proseguirà per Brusasco Monferrato dove dopo la benedizione riposerà nella tomba di famiglia.

Saluggia, 21 novembre 1954.

Domenica 21 corrente mese alle ore 18 dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Luigi Damasio
Ragioniere capo della Prefettura di Genova

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Cairo, il figlio dott. Pino, la figlia Vanna col fidanzato Domenico Pagliani, i fratelli, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. mese nella parrocchia di S. Martino d'Albaro alle ore 9. La salma proseguirà per Masio (Alessandria) dove sarà tumulata nella tomba della famiglia Cairo.

Genova, 21 novembre 1954.

Luisa Boltero con mamma e papà prende parte al profondo dolore della famiglia Damasio per la scomparsa del caro zio LUIGI a cui era tanto affezionata.

Le famiglie Pagliani e Bagliotto prendono viva parte al dolore della famiglia Damasio per la dipartita del loro indimenticabile amico LUIGI.

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Rivarolo Can., le Suore, i colleghi dottori: Castagna, Barrone, Tima, Aliberti, Garelao, Scaiari, Menale, Giacomini e Rivara partecipano al dolore che ha colpito il dottor Francesco Masoglia, direttore sanitario dell'Ospedale, nella perdita della consorte Signora

Maria Dagasso in Massoglia

Le ostetriche condotte della Città di Rivarolo Laura Renzo e Caterina Terrana prendono parte al dolore del dott. Massoglia.

Ricorreva ieri il nono anniversario della scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

Stamane saranno celebrate Ss. Messe di suffragio nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino), ore 9; Villar Perosa, ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 9.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari, in Saluzzo, dopo una vita di lavoro e di dedizione al bene della famiglia, l'anima buona di

Giovanni Abbo fu Secondo
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria De-Carli; il figlio Gian Paolo; la sorella Dina; il fratello Stefano; i cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale si svolgerà in Saluzzo oggi lunedì 22, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Torino 78. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Saluzzo, via Torino, 78; Ventimiglia, via Roma 73.

E' ritornato in cielo il caro angioletto

Pier Franco Benino
giorni 41

lasciando nel dolore la mamma Maddalena Cravero, il papà Aldo, la madrina Fedalina Cravero, il padrino Francesco Benino, i nonni, zie e zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 369.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, volava al cielo l'anima eletta di

Leopolda Bauchiero ved. Perlati

La piangono la figlia Mary, il cognato, i nipoti, parenti, amici. I funerali si svolgeranno a Borgaro, martedì mattina alle ore 9; indi la Salma verrà trasportata a Montiglio Monferrato.

Tragica sciagura troncava la vita operosa del

Prof. Dott. Antonio Salvini
di anni 52
Primario ostetrico ginecologo dell'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie Olga Pellizzari; la sorella Angiolotta col marito Dott. Vincenzo Pisacci e figli, Dina col marito Dott. Marcello Michelusi e figli; i suoceri e la cognata che tanto lo adoravano, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 novembre, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Santo Spirito. La cara Salma sarà trasportata nella cappella di famiglia in Pecetto di Valenza. Non fiori ma opere di bene.

Prendono parte al lutto: il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Amministrativo, gli Impiegati dell'Ospedale Santo Spirito; il Direttore Sanitario, i Primari, gli Aiuti, gli Assistenti, le Suore e gli Infermieri dell'Ospedale Santo Spirito, il Prof. Dott. Carlo Perugerini e signora, il Prof. Dott. Giuseppe Bellepiana e Signora, il Prof. Dott. Andrea Massai e Signora, il Prof. Dott. Luigi Caporale e Signora, il Presidente e le Infermiere volontarie del Sottocomitato della C. R. I. di Casale Monferrato, gli amici tutti.

Casale Monf., 22 novembre 1954.

La Società Piemontese di Ostetricia e Ginecologia, con unanime profondo cordoglio, partecipa la immatura scomparsa del Prof. Dott. ANTONIO SALVINI, avvenuta il 20 novembre 1954. Si unisce reverente al dolore della famiglia.

Il prof. Luigi Caporale e famiglia si unisce al grandissimo dolore della moglie per la perdita del caro amico Prof. ANTONIO SALVINI.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Castiglioni

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria col marito Luigi Goggio e l'affezionata nipote Carmen; il fratello Giuseppe con la consorte Rina Chiantaiesse e l'affezionata nipote Maria Angela; le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Nicola Fabrizi 68. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 18 novembre alle ore 15,45, munito di tutti i conforti della Religione, si è serenamente spento l'

Ing. Antonio Cigli

Ad esequie avvenute, secondo l'espressa volontà del caro Estinto, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio mentre ringraziano tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Aosta, 22 novembre 1954.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Luciani

Ne danno il triste annuncio: il marito, i nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 23 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Borgo Dora, 3.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dell'Associazione Ingegneri Canavese del Valentino partecipano al dolore dell'amico Gianni Coltro per la scomparsa del Padre

Giacinto Coltro

Iolanda e Carlo Varese prendono viva parte al dolore della Signora, Bice Franchi e dell'amico Prof. Filippo per il decesso di

S. E. il Ten. Generale Dott.
Luigi Franchi

TORINO - A. VIII - N. 277
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
22-23 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maglioli e Hill, dominatori della Carrera messicana

Maglioli (a sinistra) è balzato al comando della Carrera messicana trionfando nelle due tappe di ieri. Eccolo mentre stringe la mano al suo grande rivale Phil Hill. Sia il biellese che il californiano corrono su vetture italiane: Ferrari e sono stati finora protagonisti di un duello entusiasmante (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Molta emozione per Galli

Il centravanti della Roma, e probabilmente della nazionale italiana, Galli, in una vivace fase di gioco, durante Torino-Roma, è andato a sbattere contro il muretto di fondo campo. Con prontezza un agente, che si trovava sul luogo dell'incidente, gli ha attutito il colpo. Molta emozione sugli spalti, ma per fortuna nessuna conseguenza grave al valoroso giocatore giallo-rosso. (Foto Moisio)

Il Bologna supera la Samp: 3-1

La Sampdoria, dopo una movimentata partita sul campo di Bologna, è stata sconfitta per 3 a 1. Ecco la rete realizzata dal centravanti Bonafin in seguito alla quale i rossoblù sono andati in vantaggio (Telefoto)

La Juventus si difende e vince a Udine

La Juventus ha impostato a Udine una accorta partita difensiva resistendo a una serie di veloci attacchi condotti dai friulani e realizzando con Mannucci il punto della vittoria. Ecco Viola intervenire protetto da Cimona. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Novara incompleto battuto dal Milan

Il Novara, presentatosi incompleto sul campo del Milan, è stato battuto per 3 a 0 dai più forti avversari. Ecco un goal segnato da Ricagni (a destra). Il portiere Pandiani tenta invano di intervenire. Tra i due, Nordahl (a sinistra) e Baira

L'Ivrea vittorioso a Saluzzo (2-1)

Nella IV Serie l'Ivrea ha vinto a Saluzzo per 2 a 1. Nella foto Bosco controlla un attacco dei saluzzesi.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII - N. 277 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ 22-23 Novembre 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 40-029, 50-990, 55-961 [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

PER GLI AUMENTI AGLI STATALI

Già pronti i decreti catenaccio

Si sviluppa fra i partiti la polemica sul "caso Sotgiu", e sulla difesa delle istituzioni democratiche

Roma, lunedì sera.

Non appare dubbio che l'affare Sotgiu abbia messo alle corde l'estrema sinistra, la quale si trova imbrigliata nelle stesse argomentazioni che aveva largamente usato per l'affare Montesi. Nenni, che nel suo discorso tenuto ieri al Teatro Adriano ha tentato un «distinguo» fra i due casi, non ha potuto che ripetere quello che la propaganda comunista ha detto già, e cioè che lo scandalo Sotgiu è un affare privato che indica la degradazione a cui può giungere un essere umano, e che denuncia, in sostanza, il decadimento della società borghese, mentre quello Montesi sarebbe un fatto pubblico perchè implicherebbe la tolleranza o la connivenza di pubblici poteri. Ma l'on. Nenni non ha dato, e non poteva darla, la dimostrazione delle sue affermazioni, e anzi il discorso del leader socialista ha rinfocolato la polemica da tempo in sordina, nei riguardi dei sessanta parlamentari comunisti per i quali pende, dinanzi alla Camera, la richiesta dell'autorizzazione a procedere e che — come osserva l'organo dell'Azione Cattolica — «non solo sono a piede libero, ma sono poco preoccupati della procedura giudiziaria, che gli indugi parlamentari rendono tanto problematica e difficile».

Ora la maggioranza sembra decisa a «rivedere la fedina penale del Parlamento», concedendo con maggiore larghezza l'autorizzazione a procedere e a rivedere la legge in base alla quale non solo l'immunità non consente l'arresto, ma vieta perfino di «mantenere in detenzione un membro del Parlamento, in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».

Per ora si tratta di problemi che soltanto lo «scandalismo» fa prospettare: è estremamente improbabile, infatti, che, con l'attuale schieramento, le Camere possano portare modifiche alla Costituzione, com'è improbabile che si possa vincere l'ostruzionismo della estrema sinistra nei riguardi delle autorizzazioni a procedere. Ma è certo che da parte della maggioranza non si vuole dar tregua al comunismo.

Queste polemiche domenicali anticipano, in un certo senso, quello che sarà l'atteggiamento dei partiti nella corrente settimana, che, per dirla con il linguaggio degli oroscopi — ed è un facile oroscopo — sarà dominata ancora dagli scandali che avranno riflesso anche in Parlamento. Come si sa, il Presidente del Consiglio ha risposto ad una interrogazione sottolineando che lo scandalismo sta diventando una piaga anche per la pubblica moralità.

Ieri il Presidente del Consiglio è stato nel Salernitano per una ispezione ai luoghi colpiti dalla alluvione. Tra l'altro ha visitato Molina, Marina di Vietri, Maiori e Minori; nel pomeriggio i luoghi colpiti nella città di Salerno. Il Presidente era accompagnato soltanto dal generale dei carabinieri Luca e dal segretario particolare. Al termine della visita ha dichiarato di essere soddisfatto del modo con cui si è venuti incontro alle prime necessità delle popolazioni e del ritmo con cui prosegue l'opera di ricostruzione.

Il Presidente del Consiglio, che è tornato stamani a Roma, avrà la giornata odierna ancora impegnata per mettere a punto la questione degli statali: infatti oggi si sono riuniti gli esponenti della Cisl e della UIL per confrontare i rispettivi punti di vista e giungere a un accordo. In serata i rappresentanti sindacali si recheranno da Scelba.

Si sa che la CGIL è contraria all'accordo ormai virtualmente raggiunto, e lo stesso on. Di Vittorio ha annunciato che l'agitazione sarà intensificata. Ma è difficile che gli statali, i quali hanno un aumento minimo garantito di cinquemila lire mensili, seguiranno l'organizzazione sindacale comunista, tanto più che a Natale essi avranno, per effetto della legge-delega, una strenna: infatti oltre alla tredicesima integrale, essi avranno una somma costituita dalla differenza fra gli aumenti — che decorrono dal 1° gennaio del '55 — e l'acconto percepito.

Il Ministro delle Finanze ha intanto messo a punto i provvedimenti — che saranno costituiti probabilmente da decreti catenaccio — destinati a reperire i quindici miliardi necessari per fare fronte agli oneri derivanti dal miglioramenti agli statali. Naturalmente i provvedimenti devono essere approvati dal Consiglio dei Ministri, la cui convocazione è imminente.

In tale riunione il Ministro degli Esteri esporrà al Presidente del Consiglio e ai colleghi, le linee della risposta predisposta da Palazzo Chigi per l'invito di Mosca a partecipare alla conferenza pan-europea, risposta compilata dopo consultazioni con le Cancellerie dei Paesi alleati.

ULTIMISSIME

Nove baracche distrutte da un incendio a Roma

37 persone senza tetto

ROMA, lunedì sera.

Un violento incendio ha completamente distrutto ieri sera nove baracche sulla via Prenestina, nei pressi della stazione. Nove famiglie sono rimaste senza tetto.

L'incendio si è sviluppato alle ore 21,45 da una baracca centrale, dove era stato acceso un braciere, si sono levate subito alte le fiamme passate in breve alle baracche vicine. Gli abitanti del Borghetto si sono prodigati nel tentativo di domare il sinistro; secchi d'acqua attinti da una fontana sono stati rovesciati sulle fiamme, ma ogni sforzo è stato vano. Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto, nove baracche erano già completamente avvolte dalle fiamme e il loro lavoro si è limitato a circoscrivere il rogo.

Complessivamente 37 persone sono rimaste senza alloggio; ma si sono rifiutate di allontanarsi dal luogo dove sorgeva la loro abitazione; invano la polizia ha cercato di persuaderli a sistemarsi provvisoriamente presso i dormitori pubblici. Essi hanno preferito sistemarsi alla meglio nelle altre baracche non toccate dalle fiamme.

Un incaricato del comune si è recato sul posto, assicurando agli sventurati una prossima confortevole sistemazione.

Il rapinatore di Vercelli ha confessato

VERCELLI, lunedì sera.

Nelle primissime ore di stamane i funzionari della Squadra Mobile hanno ripreso l'interrogatorio del giovane girovago Romano Ferrari, da Roma, e della sua amante Giovanna Lapillo, autori della rapina consumata venerdì sera, nelle vicinanze del camposanto di Torrione di Vinzaglio, ai danni del venditore ambulante Gianni Vanuto, residente a Vercelli e che nella fuga in auto investivano il ferroviere Giovanni Barbero, da Novara.

Verso le 10, il Ferrari ha confessato di essere stato l'autore della rapina e dell'investimento. A quanto risulta, la donna sarebbe estranea alla rapina; appare, invece, l'ombra di un altro uomo, sul nome del quale però gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

Emozionante deposizione del poliziotto al processo di Digne

Sébeille freddo e implacabile accusa il vecchio Dominici

L'allucinante racconto del massacro e delle indagini alla Grand' Terre - "Subito dopo la strage i familiari del patriarca si misero ad agire come per un piano preordinato: questo mi insospettì. Ma chi era l'assassino? Gaston, Gustave, Clovis o il nipote bugiardo Perrin? Cominciarono a contraddirsi e fu fatale per loro. Poi si smascherarono. I figli accusarono il padre e costui crollò sotto il peso della colpa,, - La confessione del patriarca fatta al commissario: "Io stavo spiando la donna quando mi arrivò alle spalle sir Jack Drummond. Ero armato, egli afferrò la mia carabina per la canna e partì un colpo. Poi uccisi gli altri,, - Per tutta l'udienza il vecchio ha fissato in silenzio il suo terribile nemico

Il commissario Sébeille

Un intervento dell'avv. Pollak, uno dei due difensori del vecchio Gaston Dominici. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Digne, lunedì sera.

Sébeille, il piccolo, il dinamico, il pacientissimo Sébeille, accolo finalmente alla sbarra dei testimoni. In piedi sulla pedana egli fronteggia il Presidente della Corte che esamina il caso della strage dei Drummond; e già il difensore avv. Pollak, alle sue spalle, prima ancora che il teste cominci a parlare, inizia l'attacco. L'avvocato ritiene di non aver approfondito alcuni particolari in merito a un paio di testimoni manifestamente bugiardi e invita pertanto il presidente a rinviare di qualche minuto l'audizione del teste. Con un viso malinconicissimo Sébeille esce dall'aula. Riprende l'avv. Pollak insistendo nell'affermare che la Corte si è dimostrata straordinariamente indulgente nei confronti dei testi bugiardi.

— Chiedo — dice Pollak — che il teste Roger Perrin, pur appartenendo alla famiglia Dominici, e cioè essendo parente dell'imputato, deponga nuovamente sotto il vincolo del giuramento.

— Benissimo — interviene l'avv. generale Sabatier. — Ecco una proposta che mi piace. Anzi bisogna estenderla a tutti i testi che fanno parte della famiglia Dominici.

— E voi, Dominici — chiede il Presidente — avete qualcosa in contrario a che i vostri parenti giurino, ed essendo riconosciuti mendaci vadano in carcere?

— No, no — risponde Gaston — così mi fa piacere.

La Corte si ritira per decidere sulla questione e dopo tre quarti d'ora il presidente legge l'ordinanza con la quale la richiesta viene respinta.

— Il che significa che i testi continueranno a mentire tranquillamente — commenta l'avvocato Pollak.

Impronte cancellate

Ed ecco riapparire il commissario Sébeille. Ritto sui garretti, egli fa una minuziosa relazione della sua attività svolta nel corso della lunga inchiesta:

— Sono arrivato alla Grand' Terre appena otto ore dopo il delitto — egli comincia. — Ma era stato tutto rimosso, calpestato, cancellato. Le impronte che l'assassino aveva indubbiamente lasciate non esistevano più, sommerse dalla marea di altre impronte lasciate dai curiosi.

Sébeille descrive la posizione dei cadaveri e si addentra nelle deduzioni circa la ricerca degli autori di un così orribile massacro.

— Quasi sempre l'assassino si trova a poca distanza dal luogo dove ha commesso il delitto. Ma questa è una regola che permette appena di orientare le prime ricerche, non sempre condurre a una scoperta concreta. Una felice conferma a quanto pensavo la ebbi nel pomeriggio con il ritrovamento della carabina, un'arma difficile e pericolosa da trasportare. L'assassino non poteva essere venuto da lontano. Egli si trovava in un raggio che non superava i cinque chilometri. Ma forse meno, molto meno. Alla Grand' Terre per esempio.

Sébeille cominciò a interrogare i numerosi componenti della famiglia. Alibi inoccupabili, nulla da dire. Ma poi egli avvertì le prime incrinature in quelle risposte in apparenza così solide e limpide. Erano le prime bugie di Gustave, di Gaston, di Yvette.

— Gustave afferma — continua Sébeille — di essersi levato come ogni mattina alle 5 per andare a vedere la frana. Per osservare la frana basta affacciarsi al ponticello della ferrovia. Invece egli prosegue; ma passando accanto alla Hillman degli inglesi non vede il cadavere di lady Drummond, non si accorge del disordine. Prosegue e vede la piccola Elisabeth che è piuttosto lontana, sulla scarpata del fiume. Si accorge che la bambina, non ancora [illegible] invece di prestarle aiuto si preoccupa di fare avvertire la gendarmeria.

Implacabile, lo accusatore prosegue affermando che da parte dei Dominici già fu detta una cosa assurda, agghiacciante.

— Mi dissero — spiega Sébeille — che la loro prima idea, scoperto il cadavere della bambina, fu che ella fosse stata uccisa dai suoi genitori.

«Sono sincero!»

Un grosso anelito di indignazione si leva dal pubblico, mentre Sébeille prosegue:

— Ma perchè allora non precipitarsi compatti contro quegli inumani genitori per arrestarli? Rimangono lì, invece, inerti; soltanto più tardi una ispezione di Gustave permette di scoprire i cadaveri di sir Drummond e di sua moglie.

Cominciò il lavoro per smascherare, fra i vari componenti della famiglia Dominici, colui o coloro che hanno commesso l'eccidio. E' un lavoro tremendo. Non una parola compromettente sfugge ai parenti, agli amici, ai vicini.

— Eppure io parlavo con l'assassino — afferma Sébeille [illegible] le mani — gli parlavo ripetutamente ogni giorno. Ma era Gustave o Gaston? Era Clovis o il giovane Perrin? No, era sui due primi che si fermavano maggiormente i miei sospetti. Gustave disse di non essersi avvicinato alla bambina per non lasciare impronte che avrebbero potuto procurargli delle noie. Ma dopo la morte di Elisabeth egli va a coprirla con una coperta, trascurando il timore delle impronte. Quanto a Gaston, egli mi dice (per dimostrare il suo spirito di collaborazione con la polizia) di avere scoperto sotto la tenda ed a bambino la scheggia di legno staccatasi dal calcio della carabina con cui fu colpita. Ed invece sapeva che la scheggia era stata rinvenuta dal becchino, nel rimuovere la salma.

Ma fu Paul Maillet ad aprire la strada alle indiscrezioni concrete. Egli disse di avere saputo da Gustave che la bambina era ancora viva alle cinque del mattino. Dopo avere tentato di negare, Gustave si decise ad ammettere quella grave circostanza, che lo condusse in prigione per due mesi.

Altro elemento sul quale cominciò a costruirsi l'accusa: Roger Perrin.

— Ah! — esclama Sébeille — Roger Perrin, che bugiardo! — Ma sono state le sue bugie ad illuminarmi. Perchè mentiva? Perchè aveva qualcosa da nascondere. E cioè, anche lui sapeva. Ma era inutile fondarsi su di lui per giungere all'assassino. Egli mentiva sempre, con brevi schiarite di sincerità forse incosciente.

Ma quando uno mentisce, allora continua Sébeille — che era questione di tempo. Si trattava di aver pazienza, di aspettare un tempo indefinito ma non eterno. L'assassino o uno di quelli legati a lui avrebbe finito per smascherarsi. Io sono molto paziente. Ho aspettato. Ed è accaduto come avevo previsto.

Le contraddizioni

Intanto che aspettavo, Sébeille rimaciva le numerose bugie dei vari Dominici, le confrontava e, guarda un po', non tutte coincidevano pur facendo capire che esisteva un piano generale di difesa.

— Non coincidevano perchè chi mente deve avere buona memoria. Non tutti ce l'hanno; e così accadono i pasticci. Io, invece, ho buona memoria. E poi, scrivevo tutto, non potevo sbagliare. Sempre più si rafforzavano le mie convinzioni. Quando finalmente ritenni di avere in mano tutte le carte buone, convocai i Dominici al Palazzo di Giustizia di Digne, e sferrai l'attacco finale che si concluse nel modo che sapete: con Clovis e Gustave che accusano il loro padre e con Gaston che rende una confessione particolareggiata e convincente. «E' stato un peccato d'amore», mi disse.

Sébeille dà a questo punto la notissima versione del massacro: tentata violenza alla donna che dorme, intervento del marito, uccisione di lui, di lei e infine della bambina.

«Gaston mi disse: — Sono stato io ad uccidere gli inglesi —. Descrivendo in qual modo Dominici gli rese la confessione, il commissario ha dichiarato che il contadino stava centellinando una tazza di brodo quando riferì: — Ho spiato la donna per una ventina di minuti quindi mi sono avvicinato sussurrandole alcune parole. Il suo compagno di tenda, che mi aveva sentito, balzò dal lettino, si gettò su di me ed afferrò la carabina per la canna. Lottando con l'uomo mi partì un colpo che gli perforò una mano.

Il «patriarca» spiegò poi come, preso dal panico, egli avesse soppresso i due inglesi e quindi si fosse messo all'inseguimento della bambina, lungo un pendio. «Sparai, senza raggiungerla. Ma poi la raggiunsi e la colpii sulla testa con la carabina. Il calcio si spezzò ed io gettai i pezzi nel fiume». Sébeille ha aggiunto che durante il suo primo interrogatorio, Dominici disse: «L'uomo che ha ammazzato gli inglesi è più furbo di voi. Voi siete troppo giovano, troppo novellino per prenderlo...».

— Al sopraluogo — continua Sébeille — Gaston dà una conferma indiscutibile di quanto aveva ammesso. Il sigillo alla confessione è dato da quel suo tentativo di buttarsi dal ponte. Questa è la vera firma a quanto aveva detto. E non importa che egli poi ritratti la confessione, come non importa una identica ritrattazione fatta anche da Gustave. Ciò che avevano affermato non può essere cancellato.

Sébeille si asciuga il sudore. Il Presidente gli chiede se è stanco, ed egli ammette di esserlo. L'udienza viene sospesa. Alla ripresa, seguono numerose contestazioni postegli dal Presidente, dal Procuratore Generale e dagli avvocati di parte civile e della difesa. Frequenti sono gli interventi di Gaston Dominici nel contraddire il suo implacabile nemico, il commissario Sébeille.

Giuseppe Faraci

Joe Di Maggio ricoverato di urgenza all'ospedale

SAN FRANCISCO, lunedì sera.

L'ex-marito divorziato della «sexy» americana numero uno Marilyn Monroe e famoso giocatore di baseball, Joe Di Maggio, è stato ieri ricoverato all'ospedale «Franklin» con la diagnosi di «ulcera duodenale sanguinante». Il medico che lo ha preso in cura, ha dichiarato che il male è di vecchia data, ma che finora l'ulcera non si era perforata. Ora Di Maggio dovrà stare a letto e nutrirsi esclusivamente di latte.

In preda alle fiamme gli uffici di Regina Coeli

Una vasta parte del tetto crollata - Nessun tentativo di evasione - Danni per alcuni milioni - I pompieri e la folla benedetti dal Papa che tornava in auto a Castelgandolfo

Roma, lunedì sera.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera verso le 18 negli uffici del carcere di Regina Coeli. Il fuoco, divampato improvvisamente nell'appartamento di un ispettore, si è propagato rapidamente a numerose altre stanze dell'edificio principale che dà su via della Lungara, provocando il crollo di una parte del tetto. Fortunatamente non si lamentano nè vittime, nè feriti.

L'incendio ha avuto inizio nella penultima stanza a destra di chi guarda l'edificio ed immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco con cinque autopompe e due scale mobili, mentre tutto intorno al carcere il direttore, dottor Augugliaro, già dirigente delle «Carceri Nuove» di Torino, faceva rinforzare il servizio di vigilanza nel timore che qualora il fuoco avesse attaccato gli altri edifici i detenuti tentassero di evadere.

Durante tutto il tempo in cui l'incendio è divampato, i carcerati non hanno dato però alcun segno di nervosismo, nonostante quelli che occupano il primo ed il secondo braccio fossero stati messi in stato di preallarme. Tutto era stato predisposto per il loro eventuale trasferimento, di cui però non si è avuto bisogno.

L'opera dei vigili del fuoco è stata difficile e soltanto dopo un'ora essi sono riusciti a circoscrivere le fiamme che avevano già attaccato otto stanze: il fuoco aveva infatti trovato facile esca nei mobili e nei soffitti di canne e nella paglia che era depositata nei solai, ed aveva provocato il crollo di una vasta parte del tetto.

Intanto dalla strada una folla che si andava sempre più ingrossando e che a stento veniva trattenuta dai poliziotti, assisteva al lavoro dei vigili del fuoco. Questi ultimi, dopo oltre un'ora, riuscivano a scongiurare ogni ulteriore pericolo spegnendo gli ultimi focolai. Mentre le fiamme salivano altissime e un denso fumo ammorbava l'aria intorno, passava sul lungotevere Gianicolense la macchina del Papa che stava tornando a Castel Gandolfo al termine della solenne beatificazione in San Pietro. Pio XII faceva rallentare la corsa e benediceva la folla ed i vigili del fuoco.

La causa del sinistro sembra debbano essere ricercate nel cattivo funzionamento di una canna fumaria. E' stata aperta, comunque, un'inchiesta per stabilirlo con esattezza. I danni ascendono a molti milioni.

Sotto la luce di potenti riflettori, i primi vigili del fuoco raggiungono il tetto in fiamme (tel.)

Misteriosa morte di una donna a Borgosesia

Anche il marito qualche anno fa era deceduto in strane circostanze - Ordinata l'autopsia

BORGOSESIA, lunedì sera.

Ieri sera alle 21 è stata rinvenuta morente, nella propria abitazione sita in frazione Aranco di Borgosesia, la 41enne Margherita Vercelli. La poveretta ha cessato di vivere poco dopo senza aver potuto pronunciare parola.

Alcune circostanze, rimaste tuttora oscure, hanno fatto sorgere il dubbio che la Vercelli non sia deceduta per morte naturale. Il cadavere sarà sottoposto ad autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

La donna era stata [illegible] visitata solo due giorni prima da un medico il quale [illegible] che era affetta da una normale forma di [illegible]. Il suo stato non era affatto grave ed essa venerdì scorso poteva recarsi presso l'albergo di Borgosesia dove lavorava in qualità di inserviente. Sembra che la Vercelli fosse dedita all'uso di alcoolici. Anche il marito, pure dedito all'alcoolismo, era morto qualche anno fa in circostanze altrettanto misteriose.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	19	22	Titolo	19	22
Ren.5%	82 50	82 50	A.Gen.	17.750	17.460
Ren.3%	67 50	67 —	[illegible]	11.800	11.800
» i. c.	67 60	67 10	Medit.	[illegible]	3850
[illegible]	82 40	82 50	Merid.	[illegible]	1573
» i. c.	82 30	82 50	Fer. M.	[illegible]	704 —
[illegible]	95 —	94 75	Italgas	1387	1385
» i. c.	95 10	94 65	Sip	1360	1362
[illegible]	94 25	94 25	Terni	240 —	237 —
» i. c.	94 35	94 35	P.C.S.	680 —	680 —
[illegible]	72 70	72 45	Unes	573 —	570 —
» i. c.	72 60	72 55	[illegible]	2660	2600
[illegible]	92 30	92 30	[illegible]	2405	2416
» i. c.	92 40	92 40	[illegible]	2630	2630
[illegible]	97 45	97 50	Marelli	590 —	[illegible]
» '60	97 30	97 20	Fiat	1129	1118
» '61	97 50	97 30	[illegible]	—	—
» '62	97 30	97 [illegible]	[illegible]	16,30	16 —
» '63	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	414 —
[illegible]	98 60	97 15	[illegible]	1085	1085
[illegible]	90 50	90 50	Finsid.	437 —	433 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	308 —	308 50
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	870 —	880 —
[illegible]	195 —	187 —	Viscosa	1715	1695
[illegible]	96 70	96 70	Chatill.	2250	2250
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	2550	2525
[illegible]	97 50	97 40	[illegible]	1550	1580
[illegible]	87 —	87 —	Anic	1430	1470
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1495	1485
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	3280	3280
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1637	1630
[illegible]	96 50	96 50	Zucch.	5200	5080
[illegible]	91 75	91 75	Unica	96 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —	Cart.It.	4700	4650
[illegible]	84 65	84 65	Burgo	13.300	12.950
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	28.800	28.800
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	90 15	90 15	[illegible]	14.100	14.100
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	43 50	43 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	4420	[illegible]
[illegible]	103 50	103 75	[illegible]	1194	1195
[illegible]	109 50	109 50	[illegible]	1145	1160
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	100 —	100 —	Siam	625 —	625 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	100 40	100 50	[illegible]	832 —	830 —
[illegible]	104 10	104 25	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	100 50	100 50	Pirelli	2500	2510
[illegible]	100 25	100 25	Saffa	1725	1710
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	970 —	[illegible]
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	401 —	401 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	93 50	93 75	[illegible]	11.715	11.680
[illegible]	99 50	99 40	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	2600	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	Amiata	11.075	10.700
[illegible]	96 —	95 75	[illegible]	1195	1205
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	[illegible]	97 80	[illegible]	3400	3450
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	4200	4135
[illegible]	90 —	91 —	[illegible]	7700	7700
[illegible]	92 30	92 30	[illegible]	480 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1719	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione si apre su un fondo alquanto contrastato. Il mercato accenna, al termine dell'apertura, ad una misurata flessione, per la prudenza dei compratori di fronte a offerte di beneficio. Il processo di assestamento che si sviluppa nella fase centrale della riunione, mette in luce una notevole attività di compere, che determinano con facilità un accenno di ripresa in conclusione di seduta e nel dopoborsa.

Su qualche voce particolare si delineano movimenti attivi: la Magneti Marelli e la Ercole Marelli sono ricercate nervosamente nelle primissime battute; le Immobiliari Roma, le Risanamento e le Assicurazioni Generali si avviano a uno stabile rialzo nella fase terminale della seduta.

Complessivamente il listino conferma l'impressione di un mercato stabile, attraverso oscillazioni di scarso significato.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa caratterizzato da una più visibile prevalenza di compere.

Le Monte Amiata sono quotate ex-acconto dividendo lire 10.

A MILANO

L'intonazione lievemente più riflessiva, che aveva caratterizzato nelle ultime battute le contrattazioni di sabato, ha trovato conferma anche nella apertura di stamane. In sostanza, si è ritenuto che l'ascesa delle quotazioni, pur giustificata, avesse assunto la settimana scorsa un ritmo troppo vivace, e che una fase di assestamento tecnico fosse opportuna per consolidare il fondo del mercato. D'altra parte non va dimenticato che siamo tuttora nel periodo della liquidazione mensile. Tutto ciò determinava, specialmente a metà seduta, una certa prevalenza dell'offerta sulla domanda, con conseguenti flessioni di prezzo.

In chiusura, terminate le vendite più pressanti, il mercato si riequilibrava, recuperando parte del terreno perduto, e terminava sui livelli intermedi della giornata.

Come accade in simili casi i titoli più colpiti erano quelli che più avevano guadagnato nella fase di rialzo. Molto richieste e in progresso le Ercole Marelli.

Dollaro USA 624,88; dollaro canadese 645.

Ecco i prezzi: Gener. 17.650; Fibre 2250; Viscosa 1712; Finsider 468; Montecatini 1633; Anic 1080; Centrale [illegible]; Fiat 1121; Nebiolo 17,90; Edison 2434; Sip 1350; Terni 239,50; Unes 572; Stat 2588; Romana Zuccheri 5128; Anic 1460; Saffa 1717; Italgas 1366; Rumianca 1470; Burgo 13.050; Italcementi 11.100; Pirelli 2500; Pirelli e C. 2540.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6075-6075; marengo 4825-4826; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 632-634; fr. svizzero 147,75-148; franco francese 168-169; oro fino 717-721; argento 16,70-19.

CRONACA CITTADINA

Rievocata stamane in Appello la misteriosa vicenda del maggiore americano

"L'ho messo io il veleno nella minestra di Holohan,,

Tre partigiani, assolti a Novara, sono accusati di complicità nel delitto - Uno degli imputati ha ora ammesso di aver tentato di uccidere il maggiore con il cianuro di potassio, ma nega di aver sparato i due colpi di rivoltella

Gli imputati, da sinistra: Manini, Migliari e, dietro, Tozzini

Al processo di primo grado a Novara, la Corte di Assise [illegible] condannato all'ergastolo ed a 17 anni di reclusione i due cittadini americani Aldo Icardi e Carlo Giorgio Lo Dolce ritenendoli colpevoli di aver ucciso il maggiore dell'esercito statunitense William Holohan; ed aveva assolto con formula piena i tre partigiani italiani Giuseppe Manini, Gualtiero Pietro Tozzini ed Aminta Migliari che erano stati accusati di complicità nel delitto. Stamane il processo è stato riesaminato in Corte di Assise di Appello, su ricorso del Procuratore Generale.

All'inizio dell'udienza il presidente dott. Piras ha riassunto i fatti come sono stati accertati dalla [illegible] di Novara.

Il delitto venne compiuto il 6 dicembre del 1944 nella villa Castelnuovo, in frazione Lagna di San Maurizio d'Opaglio, sul lago d'Orta. Il maggiore Holohan, il tenente Icardi e il sergente Lo Dolce erano stati paracadutati nella zona del Mottarone con il compito di riorganizzare le forze partigiane. Pare che il comando della piccola missione, chiamata Chrysler, fosse stato promesso all'Icardi, e che all'ultimo momento fosse stato affidato al maggiore Holohan.

Il dissidio tra i due ufficiali si concluse tragicamente.

Il maggiore fu ucciso con due colpi di rivoltella ed il cadavere, rinchiuso in un sacco a pelo, venne gettato in fondo al lago d'Orta. Per spiegare la sua scomparsa si disse che, durante un trasferimento, l'ufficiale americano era andato vittima di un'imboscata tesagli da un reparto di fascisti. Solamente nel '[illegible] la verità venne [illegible]. I due principali responsabili, il tenente Icardi ed il sergente Lo Dolce, non si presentarono al giudizio di Novara e neppure sono comparsi stamane perchè le autorità americane hanno negato l'estradizione. Sul banco degli imputati siedono solamente i tre partigiani italiani.

Il primo ad essere sentito è stato Gualtiero Pietro Tozzini. Egli era il cuoco della missione. Ha ammesso che il maggiore Holohan non era ben visto.

Pres. — *Vuol spiegarmi perchè non era ben visto?*

Tozzini — *Non era abbastanza sveglio per fare il partigiano.*

Pres. — *Lei sapeva che era stato [illegible] di ucciderlo?*

Tozzini — *Sì. Posso aggiungere che ero presente quando il Manini versò il cianuro nella minestra.*

Pres. — *Perchè non siete intervenuti?*

Tozzini (allargando le braccia) — *Che cosa vuole, ero l'ultima ruota del carro.*

Dopo il Tozzini il Presidente ha interrogato Giuseppe Manini.

Pres. — *Lei ha sentito che cosa hanno riferito sul suo conto. E' vero che è stato lei a versare il veleno?*

Manini — *Sì, sono stato io, perchè me lo avevano comandato.*

Pres. — *Allora se lei aveva intenzione di ucciderlo perchè afferma di essersi rifiutato di sparare i due colpi di rivoltella quando pareva che il tossico fosse troppo lento nella sua azione?*

Manini — *Perchè la mia coscienza non me lo permetteva.*

Pres. — *Posso dire che la sua giustificazione mi sembra molto strana? Quale differenza esiste tra il veleno e la rivoltella quando c'è l'intenzione di sopprimere un uomo?*

Manini — *Non so dire quale differenza ci sia. Però io lo sentivo.*

Il tenente Icardi

Già al processo di Novara era stato accertato che i due colpi mortali li aveva sparati il sergente Lo Dolce. Dopo aver mangiato la minestra avvelenata con il cianuro, l'Holohan si era ritirato nella sua camera dicendo che voleva riposare. I complici avevano atteso dietro l'uscio di udire i rantoli dell'agonia.

Ma il tempo passava senza che si avvertisse nulla, sintomo che il veleno stava compiendo il suo effetto letale. Allora il tenente Icardi stabilì di ricorrere alla rivoltella. Fu estratto a sorte chi doveva finire il maggiore. Toccò al sergente Lo Dolce.

Anche al terzo imputato presente in aula, il geometra Aminta Migliari, il presidente ha chiesto perchè non si oppose all'uccisione dell'ufficiale americano.

Pres.: *Lei era molto amico del tenente Icardi. Perchè?*

Migliari: *Sentivamo una reciproca simpatia. Poi l'Icardi era l'unico che conoscesse l'italiano. Migliari con lui quando si dimostrò seccato dei miei consigli. Amava troppo le donne e il divertimento. Spendeva forti somme.*

Pres. — *Non le è mai venuto il sospetto che volesse uccidere l'Holohan per poter disporre dei fondi della missione?*

Migliari — *No. Mi era stato detto che il maggiore tradiva a favore dei tedeschi.*

L'imputato non ha risposto. Oggi nel pomeriggio parla il P.G. dott. Casalegno. Poi seguiranno le arringhe dei difensori: gli avvocati Gamloni, Chiovenda, Cocito, Mocchiari, Di Tieri, Mario e Oso Dalfiume, Borgna e Quaglia.

Il maggiore Holohan

Tre morti in incidenti

Un ciclista ucciso da un pullman di suore ed una donna schiacciata da un camion

Verso le 22 di ieri, a metà strada fra Ciriè e Nole, un pullman della ditta Boffelli, di Fiano, che trasportava un gruppo di [illegible] di ritorno da Torino, ha travolto il ciclista Enrico Ori[illegible], di Ciriè.

Sembra che questi, nel momento in cui stava per essere superato, abbia sterzato per attraversare la strada ed imboccare una via di campagna. Il poveretto ha riportato gravissime lesioni al capo. Portato all'ospedale di Ciriè, vi è deceduto durante la notte.

* Una donna è stata investita e [illegible] da un camioncino. Poco prima di mezzogiorno, la signora Giacomelli di 48 anni, abitante in via Canova 16 stava rincasando dopo aver fatto la spesa. Era tardi e camminava a passo spedito. La sciagura è avvenuta, fulminea, davanti alla casa numero 4 della stessa via. Un autocarro della ditta Arignano stava uscendo dal portone e la donna forse non lo vide. L'autista tentò, senza riuscirvi, di evitare l'investimento. Urtata dal paraurti, la poveretta è stata gettata a terra e schiacciata da una ruota. Trasportata all'ospedale San Giovanni, la Giacomelli è morta per commozione cerebrale e gravi lesioni interne.

* E' morto questa notte all'ospedale San Giovanni il pensionato Costanzo Ribera, di 68 anni, abitante in via Nava 48. Giovedì scorso, alle ore 7, mentre in bicicletta percorreva corso Regina Margherita, è stato investito da un tram della linea 3.

Furto in un alloggio

[illegible] mila lire in Buoni del tesoro e 20 mila lire in contanti sono stati rubati ieri nell'alloggio di Riccardo Cipolla abitante in via Castelnuovo 2[illegible]. I ladri erano entrati nell'appartamento mediante chiavi false. Dopo aver messo a soqquadro l'abitazione, portavano via da un cassetto una borsa contenente quattro Buoni del tesoro.

Strabiliante gesto di un giovane sconosciuto in via San Secondo

Entra nel bar e regala 65 biglietti da mille

Prima di lanciare in aria la manciata di banconote, lo strano individuo ha rovesciato nella tazzina del caffè l'intera zuccheriera - Una scappellata ai clienti e se ne va

Alle 21 di ieri un cliente entrava nel caffè di Eraldo Dosio, in via San Secondo [illegible]. Un tipo per nulla eccezionale: [illegible] vestito bene ma senza grande eleganza. Un uomo comune, insomma. Ed invece poco dopo avveniva qualcosa che doveva farlo classificare fra i clienti più strani.

Il cliente si appoggiava al banco ed ordinava un caffè. Il padrone glielo mesceva chiedendo: «Zucchero, molto o poco?».

«Molto...» rispondeva quello. «Due, tre cucchiaini?».

«Di più. Così!» e senza aggiungere parola il signore afferrava la zuccheriera colma e la rovesciava nella tazza, facendo [illegible] il caffè da tutte le parti. Dopo di che si [illegible] al [illegible] che stava [illegible] al banco. Il padrone [illegible] di notare che sarebbe stato necessario pagare lo zucchero, adoperato in quantità così inconsueta. E l'altro, con la bocca piena, acconsentiva mugolando: «Pagare! Ma per me pagare è la cosa più piacevole del mondo!».

A questo punto accadeva il fatto più singolare. Il cliente traeva di tasca un portafogli ben fornito, prendeva tutto quanto conteneva e, in un'allegra girandola, lo sparpagliava per aria. Biglietti da cinquemila finivano sul lampadario, sulla macchina per il caffè, fra le bottiglie dei liquori, nella segatura del pavimento. L'uomo ne seguiva il volo con allegre risate; poi, diventato improvvisamente serio salutava tutti con una scappellata e se ne andava per via San Secondo.

Mentre gli altri clienti si precipitavano a raccogliere le banconote, il padrone rincorreva lo strano tipo, ma non riusciva più a vederlo. Probabilmente era partito in macchina. La somma da lui dispensata è risultata [illegible] di 65 mila 110 lire, che sono state raccolte e portate al commissariato San Secondo. Al momento attuale non si può assolutamente dire chi sia il misterioso sparpagliatore di quattrini; forse un «tredicista» del totocalcio, che ha sfogato in questo modo la sua gioia.

E' attesa la neve

Sta arrivando la neve. Ancora poche ore, assicurano i meteorologi, poi le cime delle Alpi, rimaste brune sinora, cominceranno a rivestirsi di una cappa bianca, la loro tenuta invernale. Nelle località sportive di montagna si comincia a guardare il cielo con impazienza: la prima nevicata infatti segna l'inizio della «stagione».

Per noi che viviamo in pianura ci sarà invece, nei prossimi giorni, nebbia e cielo scuro, forse un po' di pioggia. Solo se la temperatura scenderà ancora potremo avere la neve.

Il mutamento di tempo avvenuto nelle ultime ventiquattro ore ha la sua causa nell'attività di cicloni e anticicloni che si stanno scontrando in questo momento in cielo. «Il contrasto fra correnti d'aria fredda e secca con altre correnti d'aria meno fredda e umida, dà origine — dicono i tecnici — a precipitazioni che in questa stagione possono avere facilmente un carattere nevoso, specie ad altitudini elevate come quelle delle Alpi».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 5,4
MINIMA	— 4,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +3,5; ore 8 di stamane —0,4; pressione 740 mm.; umidità 100 %. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Cielo coperto da nubi basse in graduale aumento. Nebbia in pianura. Temperatura [illegible].

Un pazzo pendeva cadavere da una corda

Scena macabra nel manicomio

La tragedia scoperta a Collegno - Il suicida è un ex-dicitore della radio

Un povero demente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno si è ucciso questa mattina, impiccandosi all'inferriata della sua stanza. Il fatto è stato scoperto pochi minuti dopo, ma ormai il poveretto era già [illegible]. La vittima della sua stessa follia è il [illegible] Alfonso Spano, nato a Gela (Sicilia), ex-annunciatore della radio.

Lo Spano aveva da tempo abbandonato questa attività, colto da squilibrio psichico, tanto che ben tre volte aveva dovuto essere ricoverato in case di salute. L'ultima è stata lo scorso agosto, quando entrò nella triste casa di Collegno. Fu giudicato affetto da «psicastenia», ma non pericoloso nè a sè nè agli altri. Abulico, depresso, trascinava le sue giornate perseguitato dalla mania di essere trasferito a Tripoli. Per il resto era un ricoverato modello, tranquillo e ubbidiente.

Questa mattina si è ucciso. Lo ha scoperto l'infermiere Eugenio Zallocchio, di 25 anni, da Rivoli, che verso le sette, come tutti i giorni, stava compiendo un giro di distribuzione di medicine per tutte le camere. Il povero Spano pendeva dall'inferriata che chiude una grande finestra della sua camera. Aveva pazientemente tagliato a modo di striscie le lenzuola del letto, le aveva annodate [illegible] da farne una corda [illegible] questa alla sbarra trasversale [illegible] grata. Fattosi il nodo scorsoio al collo, si era lasciato cadere di colpo sul pavimento.

L'infermiere l'ha liberato dal cappio, ha cercato di rianimarlo con iniezioni cardiotoniche e con la respirazione artificiale, ma invano. Il poveretto era già morto.

Vecchia tratta in salvo dalle acque d'un canale

Una donna è stata ricoverata ieri sera all'ospedale Maria Vittoria. La poveretta è caduta in un canale e alcuni passanti — prontamente intervenuti — le hanno salvato la vita. La donna è Annetta Serra ved. Moletti, di 70 anni, domiciliata a Pianezza, presso l'ospizio di carità.

Ieri sera, verso le 19, la Serra, che si era recata a trovare dei parenti, stava rincasando. Lungo la strada che porta allo ospizio corre un canale: nei pressi dello stabilimento Subalpino la sventurata, forse per l'oscurità, mise un piede in fallo e scivolò nell'acqua. Le grida della donna richiamarono alcuni passanti che, con prontezza di spirito, riuscivano a trarla sull'argine. Con un'automobile di passaggio la Serra è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria.

Svaligiata a Mongreno

I ladri hanno svaligiato la settecentesca villa dell'avvocato Paolo Cattaneo, in strada Mongreno 67. Divelta l'inferriata della porta a sinistra, sono saliti alle stanze superiori ed hanno scelto il bottino: quattro tele del '500 di autore ignoto e due preziose stampe. Il tutto per un valore che solo i periti potranno stabilire, ma che è certo rilevante. Il furto è stato scoperto ieri mattina dallo stesso proprietario. (foto Moisio)

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44-1[illegible]
Alfieri 21.15 Riv. Dapporto «Giove in doppio petto». Successo.
Carignano ore 21.15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: «12 a tavola» di M. Gilbert Sauvajon. Serata prezzi popolari.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro: 21.15 «Il caso Pinedus» di P. Levi.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra del pittore Cesare Maggi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-422): ore 21-1 Compl. M. Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigna De Benedetti: Lezioni ballo individuali e collettive, telef. 61-420. Navy Club: Ser. sala En.To.Cl.To. Faulo: Café [illegible] Medici 112. Gaudio: 16.30 [illegible]; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 3. Trocadero: ore 21 Successo Zardi. Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 3: Danze. Attrazioni Van Wood. Francisco. Columbia Danze: v. Goito 3 bis, tel. 80.163, Attraz. Orch. Armando. Madama: ore 21.30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Belairs Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarcon. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-655: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

EL TROCADERO
Il: sesto lunedì della moda. Presentaz. modelli Autunno-Inverno.

CINEMATOGRAFI

Astor «La storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson. Corso «Il delitto perfetto» a colori Ray Milland, G. Kelly, Cummings. Ore 16 - 17.50 - 19.55 - 22.15. Doria «Giorni d'amore» ferraniacolor. M. Mastroianni, M. Vlady. Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham. Maffei: «Furia bianca» a colori. Eleanor Parker, Charlton Heston. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth e i fratelli senza paura technicolor. Mattinata ore 10.30.

SPETTACOLI

Reposi «Accadde al commissariato» N. Taranto, A. Sordi, L. Bosè. Vittoria «Teodora, imperatrice di Bisanzio» techn. George Marshall.

Ariston: «Carosello napoletano» a colori con Sophia Loren. Augustus «Allegro squadrone» col. V. De Sica, D. Gelin, A. Sordi, P. Stoppa, S. Pampanini. Pl. 300. Nazionale: «Pioggia» in technic. con Rita Hayworth, José Ferrer. Torino: «Gente di notte» technic. Cinemascope, Gregory Peck. A. 10. Alessandria: «Tre soldi nella fontana» col. L. Jourdan, D. McGuire. Capitol: «Tre soldi nella fontana» techn. L. Jourdan, D. McGuire. Faro: «Tre soldi nella fontana» techn. L. Jourdan, D. McGuire. Gioiello: «India favolosa» col. Hollywood: «India favolosa» col. Ideal: «Porta del mistero» Van Johnson e gran Rivista col cantante G. Consolini 16,15 e 21,15. Massimo: «La morsa d'acciaio», Joseph Cotten e Teresa Wright. Principe: India favolosa, colori. Statuto: «La morsa d'acciaio», Joseph Cotten, Teresa Wright.

Adriano (v. Bacchi 35): «Uomini sulla luna» J. Archer, Anderson. Alpi: «Domenica d'agosto» un capolavoro di Luciano Emmer. La Perla: «Alvaro piuttosto corsaro» col. Rascel, Tina De Mola.

Aida: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 10. Milano: «Minnesota» e «Più forte dell'amore». Apert. 10. Olimpia: Canzoni d'amore. Bost. Fu: «Ultime della notte». F. Nuova: «Furore sulla città». Romano: «Barriera della legge». Riv. Dario Ferrario 16,15-21,15. S. Felice: «Totò e i re di Roma».

Esperia: «Bacio di mezzanotte» col. M. Lanza, Kathryn Grayson. Su schermo panoramico 80 mq. Italia: «Un giorno in pretura». Mirafiori: Giustiziere dei tropici. Viareggio: ultime repliche di «Un tram che si chiama Desiderio». Eliseo: «Primula rossa» techn. J. Stanley, J. Sterling.

Fréjus: «Puccini» colori. G. Ferzetti, Marta Toren, P. Stoppa. Nuovo: «2 notti con Cleopatra» col. Alberto Sordi, Sophia Loren. S. Paolo: «Chiamatemi Madame» tech. Ethel Merman, G. Sanders.

Belgio: «Bandolero stanco». Corallo Accadde a Berlino. Mason. Eridano: «Il matrimonio» colori. Rascel, A. Sordi, V. De Sica. Grappa: Conquista Everest, techn. [illegible]. V. Veneto: «SOS Scotland Yard» L. Redmond, A. Morell.

Asia: Conquistatore del Messico. [illegible]: «Lettera scarlatta». Clitarte: «Sentiero del pino solitario» Murray, H. Fonda. [illegible]: N. N. vigilata speciale, Elizabeth Scott, J. Greer, O'Keefe. [illegible]: L'urlo dei Sioux, tech. [illegible]: «La tigre sacra». [illegible] «Via col vento». Ap. 13,15. Doc. 30; ultim 20,30. Pr. 300-350.

Adua: «Ballata selvaggia». Aurora: «Una donna ha ucciso». Brescia: Scala a chiocciola. Brenta. Fortino: Rapsodia domenica, tech. Nord: «Fiesta d'amore e morte». Palermo: Da quando te ne andasti. Sociale: «N. N. vigilata speciale».

Cabiria: «Totò cerca [illegible]». Colosseo: «Paese dei campanelli» colori, Sophia Loren, C. Dapporto. Italia: «Salto mortale» F. March. Lingotto: «Furore rosso» colori. George Montgomery, Audrey Long. Modernissimo: Risveglio del dinosauro. Piemonte: «Chiamatemi Madame» techn. Vera Ellen, D. O'Connor. S. Carlo: «Maschera di ferro». Speria: «Trader Horn». Ap. 14.

Alba: «Pirata 7 mari» technic. Apollo: «I magnifici» Burt Lancaster e Ava Gardner. Diana: «I perseguitati» Douglas. Dora: «Cavalca vaquero» technic. Edera: Al margini della metropoli. Leonardo: «Polizia militare». Lutrario: FBI divisione criminale. [illegible]: Cronache di poveri amanti.

Due amiche e un uomo

La mia amicizia con Camilla? Fantastica.

Avevamo cominciato a essere [illegible] fin [illegible] quando, bambine, si trovavamo a giocare nello [illegible] giardino pubblico. Io ero una bamboccina robusta e allegra, quella che combinava i giochi, la caporiona della brigatella; lei, Camilla, una pallidina gracile, timida, che non [illegible] mai farsi avanti. Un giorno io la presi per mano e la trascinai nel [illegible] e poichè [illegible] ricciutella bisbetica [illegible] che quel la musona il non [illegible] voleva, io l'agguantai per i ricci e [illegible] ridussi [illegible] ragione. [illegible] quel giorno Camilla mi considerò sua protettrice.

Alla fine [illegible] nostre madri si conobbero. La mia era una donna modesta, gaia e robusta come me, quella [illegible] Camilla una signora bionda, fragile, elegantissima, [illegible] maniere languide e graziose, [illegible] malata. Non diventarono amiche intime, perchè tra [illegible] la diversità sociale era troppa: [illegible] madre era una maestra [illegible] scuola, moglie di un impiegato delle Poste, e la madre di Camilla, [illegible] di nascita, [illegible] sposato un illustre e ricco magistrato. Però furono contente [illegible] vedere le loro figliuole così amiche. Una volta la settimana io andavo a [illegible] la giornata in casa di Camilla e lì riuscivo simpatica a tutti per la mia allegria, perfino al grave magistrato e [illegible] perfetto domestico che mi serviva a tavola tante buone cose a cui facevo [illegible] [illegible]. Anche Camilla veniva qualche volta, a casa mia, a passare [illegible] giornata, e ci si divertiva un mondo; poverina, a mangiava [illegible] gusto le [illegible] frittate e ammirava incondizionatamente la nostra tuttofare e [illegible] servetta.

Poi, [illegible] stare con [illegible] Camilla volle frequentare le scuole pubbliche. Così eravamo [illegible] insieme, [illegible] di banco. Io facevo per [illegible] e due le traduzioni e risolvevo i problemi. Camilla, temperamento più poetico, cercava le idee per i componimenti. Andavamo e [illegible] da [illegible] insieme, discorrendo instancabilmente [illegible] scoprire il mondo e si dava anche il caso che la [illegible] ci scrivessimo a lungo e l'indomani ci scambiassimo un bel letterone. Ci comunicavamo tutti i pensieri, e gli argomenti [illegible] infiniti: [illegible] scuola, i professori, i compagni, i libri, [illegible] campagna, l'arte, l'amore. Finivamo il liceo, quando fummo colpite, tutte e due, da [illegible] grande dolore: io persi all'improvviso [illegible] padre, e a Camilla morì la madre, quella madre così delicata, che agonizzava da anni, tra il letto e [illegible] seggiola a [illegible]. Entrambe soffrimmo immensamente: [illegible] pure una crisi terribile quella della giovinezza al cospetto della morte! La superammo [illegible] andando ogni giorno al Cimitero, ragionando [illegible] della miseria della vita, della sua incertezza, delle [illegible] gioie effimere, illusorie, malsicure e, in contrapposto, della cupa, maestosa, terribile certezza [illegible] [illegible]... E quando ci lasciavamo ci sentivamo consolate e forti e l'orgoglio e il piacere della [illegible] amicizia [illegible] col tempo...

E fu proprio allora che ci dovemmo separare. Io fui obbligata a impiegarmi; ora che mio padre non c'era più [illegible] studi diventavano troppo [illegible]. E Camilla si fidanzò; [illegible] padre aveva fretta di accasarla, si [illegible] diva vecchio. Piangemmo entrambe, poi ci [illegible] eterno affetto, nulla doveva essere cambiato [illegible] noi, avremmo per sempre trovato il modo di stare insieme e di scriverci. Durante il fidanzamento di Camilla che fu brevissimo, [illegible] [illegible] sola volta il suo fidanzato: mi parve un gran [illegible] giovane, alto, snello, biondo, con freddi occhi chiari e mento appuntito, il che dava al suo volto una grazia [illegible] po' felina, [illegible] volto di sfinge, il cui mistero doveva [illegible] l'amore. La sua taciturnità, il suo sorriso fisso, lo splendore trattenuto dei [illegible] occhi, [illegible] fecero pensare: — Deve essere freddo. E' fin troppo serio... Non [illegible] pensar altro, tanto il silenzio è [illegible] forza che impone e intimidisce, e nemmeno osavo essere gelosa, poichè Camilla si mostrava con me, più che mai, espansiva ed affettuosa, una vera sorella.

Ma dopo il [illegible] [illegible] nozze tutto cambiò.

Già Camilla [illegible] mi avvertì nemmeno del suo arrivo... E quando la rividi, [illegible] delle lunghe confidenze che mi aspettavo, non ottenni che parole vaghe, imbarazzate, tutto un [illegible] giamento distratto... Sgomenta, la presi per le spalle, la scossi un poco, le gridai quasi sul viso:

— Ma perchè fai così? Non sono più [illegible] tua amica?

— [illegible] certo, certo!

— Perchè non [illegible] dici niente?

— Che [illegible] [illegible] dire?

— Tu non sei felice...

— Ma io sono felicissima!

La nostra amicizia prese così un'andatura stanca, fredda, pesante, di [illegible] banale. Ci vedevamo abbastanza spesso, ma non sapevamo più che [illegible] dirci. Io ero piena di amarezza e di risentimento, così [illegible] [illegible] vo seria, imbronciata, senza più nulla dell'allegra creatura che [illegible] stata. Camilla poi era sempre ugualmente [illegible] e distante.

Una volta capitai a trovarla senza farmi annunciare e per caso c'era suo marito, il quale mi accolse amabilmente, ma [illegible] quella sua espressione enigmatica e [illegible] po' inquietante. Io lo guardavo [illegible] odio, pensando: — Ecco chi [illegible] distrutto [illegible] nostra bella amicizia... Non mi accorgevo che lui mi [illegible] nello specchio di fronte, con [illegible] chi pieni [illegible] misteri beffardi.

— Io le sono antipatico, vero? Trasalii spaventata.

— Ma che dice?

— Lei mi [illegible] male...

Veniva verso di me e io ebbi [illegible] un'impressione strana, come di una [illegible] audace e segreta insieme, mi parve che due mani vellutate e fredde mi coprissero il viso... Un'allucinazione, senza dubbio, perchè, in quel momento, [illegible] porta si aprì, e Camilla entrò trafelata.

— Sei tu, Emilia? E' [illegible] un pezzo che sei qui?

Pareva così [illegible] che io pensai: [illegible] capito, è gelosa, ha paura che [illegible] porti via il [illegible]. Paura di me, della sua amica!

Ciò mi parve così dolorosamente offensivo che giurai di non tornare più nella sua casa. Mi fu facile mantenere il giuramento, perchè anch'io in quel tempo mi fidanzai col principale dell'ufficio [illegible] rappresentanze dove lavoravo, un uomo attivo, intelligente, pieno di iniziative, [illegible] quale ero subito stata solerte collaboratrice. Continuai a lavorare per lui e con lui: il [illegible] fu [illegible] matrimonio fortunato. Il [illegible], il marito, i figli, [illegible] n'era più che a sufficienza, per dimenticare Camilla, eppure [illegible] l'avevo dimenticata e, quando ci pensavo, sia pure raramente, sentivo [illegible] fitta nel [illegible].

Fu durante un mio viaggio di affari [illegible] mio marito all'estero, che [illegible] marito morì in un incidente d'automobile. Non lo seppi subito, e in ritardo le scrissi una lettera di condoglianze; non ebbi [illegible]. Il tempo passò. La mia primogenita Leo[illegible] [illegible] appena sedici anni, quando fu chiesta in matrimonio. Il partito [illegible] [illegible] brillante che [illegible] seppi difendermi da [illegible] moto d'orgoglio, ne diedi notizia a Camilla, invitandola a un rinfresco in un grande albergo [illegible] centro, il giorno che precedeva il matrimonio. L'invito era fatto dalla famiglia dello sposo, così, [illegible] veniva, avrebbe [illegible] con che gente c'imparentavamo, ancora più in [illegible] di [illegible] padre, il gran[illegible] magistrato. Mi pentii subito del [illegible] orgoglioso e fui certa che [illegible] sarebbe venuta. Invece venne, facendosi precedere da [illegible] grande *corbeille* di [illegible] bianche e da un [illegible] nente un prezioso monile, [illegible] regalo veramente principesco. [illegible] quanto a lei, quando entrò nel salone, per poco [illegible] la riconoscevo; era tutta nera, anche nelle calze, con [illegible] collarino bianco [illegible] il collo, una foggia quasi [illegible] nacale, o [illegible] vecchia [illegible] a riposo. Ci abbracciammo commosse, mi appartai [illegible] lei a [illegible] tavolino, dopo [illegible] pregato la mia secondogenita [illegible] tenere il mio posto e di far sì che [illegible] la[illegible] [illegible] qualche tempo in pace.

— Camilla!...

— Emilia mia!

[illegible] [illegible] per [illegible] mani, ci fissavamo con occhi pieni di lacrime.

— Sei felice, vero, Emilia?

— Sì... e tu, ora, non pensi di rifarti [illegible] seconda vita?...

— Per me tutto è finito.

— Capisco, amavi tanto tuo marito...

— [illegible] — ella disse in tono triste e solenne — la verità è un'altra, e [illegible] contenta di potertela finalmente svelare, in quest'occasione, forse unica, in cui si [illegible] ritrovate. Il mio fatale e involontario [illegible] fu [illegible] mio matrimonio. Ti ricordi [illegible] me e perchè mi sposai... Per contentare mio padre... Povar'uomo... Per fortuna mancò poco tempo dopo, [illegible] so se aveva capito che si era tremendamente sbagliato... Vedi, mio marito si rivelò a [illegible] fin dal [illegible] [illegible] mento; [illegible] presto per una rivelazione [illegible] quella fatta, [illegible] tornare [illegible] tornare indietro. Forse malvagio del [illegible] [illegible] era, [illegible] aveva una avversione profondissima, indicibile, per tutto quello che era ritenuto nobile e puro, [illegible] cinismo innato, un bisogno irresistibile, affannato di avvilire quello che [illegible] consideravo buono, rispettabile, santo... Della [illegible] [illegible] non faceva che ridere, come [illegible] una cosa ridicola, assurda, puerile. Fra [illegible] amiche, di[illegible] [illegible] che s'i pre-senti un uomo, perchè l'amicizia cade in briciole... La tua amica! La prima volta che le darò [illegible] bacio, vedrai che ridere! Avrei, tu dici, potuto avvertirti, ma una specie [illegible] pudore, di vergogna mi chiudeva la bocca. E a poco a poco uno strano terrore s'impadroniva di me, che egli riuscisse cioè a corrompere me [illegible] a farmi diventare come lui... Così, un giorno [illegible] uscimmo insieme, in macchina, io ero decisa [illegible] Ero al volante... E lui rideva come [illegible] demonio. Ridevo ancora e sempre di [illegible] e di te... Mi risvegliai all'ospedale, lui non si risvegliò più... Comprendi [illegible] come quel che mi resta di vita non sarà [illegible] che un'espiazione?

Intorno a noi, giovani coppie turbinavano gaie al [illegible] di una musica inebbriante, sentivo fra tutte il riso delle mie figliuole, vedevo [illegible] maggiore, la [illegible] splendente [illegible] felicità. Mi pareva di sognare.

— Addio, Emilia. Che Dio ti conceda ogni bene.

— Addio, Camilla...

L'accompagnai alla porta del salone, la vidi dileguarsi, piccola e nera, [illegible] [illegible] poco curva, nel corridoio che portava all'uscita.

Non la rividi [illegible] più.

Carola Prosperi

Maurice Chevalier si toglie il cappello davanti a Bob Hope e Moira Lister durante uno spettacolo a Londra filmato per i telespettatori americani che sono circa 30 milioni.

La fase conclusiva dell'inchiesta Montesi

La requisitoria del dott. Scardia, che sarà pronta [illegible] [illegible] mese, occuperà forse 400 pagine - In caso di proscioglimento, Piccioni, Montagna e Polito non potranno chiedere di essere rinviati a giudizio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Tutto ormai è pronto per la conclusione ufficiale delle indagini sul caso Montesi. Il sostituto Procuratore Generale dott. Scardia, alla vigilia di iniziare la sua fatica, ha preferito ritirarsi a Pesaro dove ha la famiglia.

Saranno i [illegible] [illegible] giorni tranquilli: poi, per [illegible] inizierà un lavoro [illegible]ente pe[illegible] aggravato dalla responsabilità del compito affidatogli: pronunziare la prima parola [illegible] contenuto degli atti raccolti dalla [illegible] istruttoria e dire se, a suo avviso, sono [illegible]te raggiunte o non, le prove di una colpa per coloro che sono stati imputati.

Ma [illegible] solo questo egli dovrà fare. Il suo primo obiettivo sarà di riassumere la storia delle indagini e — se dovesse convincersi che gli imputati debbono essere rinviati a giudizio — fornire una ricostruzione dei fatti per giungere alla conclusione che Wilma Montesi è morta nelle circostanze alle quali si fa cenno [illegible] imputazione relativa a Piero Piccioni.

A questo, poi, il Magistrato dovrà aggiungere un esame delle singole posizioni di tutti i personaggi — e non sono certo pochi — che hanno popolato la vicenda. Come dire, insomma, che al Magistrato sarà necessario un mese di tempo per condurre in porto il proprio l[illegible].

Si tratterà, infatti, [illegible] una requisitoria che materialmente [illegible] [illegible]uperà non [illegible] di trecento o quattrocento cartelle.

Trascorrerà per lo meno un mese prima che il dott. Scar[illegible] faccia conoscere le sue conclusioni che però non sono vincolanti per la [illegible] istruttoria, alla quale spetta il compito di pronunciare la sentenza.

Si è detto da qualche parte che gli imp[illegible] (Piero Pic[illegible], Ugo Montagna e Saverio Polito) preferirebbero essere rinviati a giudizio, e quindi affrontare un processo, per chiarire nel modo migliore la propria posizione e dimostrare pubblicamente la propria innocenza. La legge non consente loro questa facoltà. Potrebbero solo protestare in Cassazione, nel caso che la Sezione istruttoria li assolvesse per insufficienza di prove. E anche in questo i magistrati della Corte Suprema potrebbero solamente modificare [illegible] formula della assoluzione, mai stabilire che si celebri o no il processo.

Guido Guidi

Rapinato in tassì da [illegible] bella sconosciuta

Roma, lunedì sera.

Un grave [illegible] misterioso episodio di banditismo, è stato denunciato [illegible] un vecchio agricoltore. La polizia [illegible] ora svolgendo indagini per stabilire se il suo racconto è stato dettato dalla fantasia o dalla realtà.

Il 76enne Onorato Rustici ha infatti dichiarato di aver no[illegible] sabato scorso a Canterano, il paese ove [illegible] [illegible] tassì per farsi condurre a [illegible]ma. Sulla stessa macchina egli aveva dato ospitalità su [illegible] richiesta insistente, [illegible] una ele[illegible] signora. Giunti a Roma, nei pressi di [illegible] Maggiore, la giovane e bella sconosciuta aveva tratto dalla borsetta una pistola ingiungendo al vecchio di consegnarle il portafogli.

Una volta intascato il portafogli, in cui er[illegible] quarantamila lire, la donna, sempre secondo il racconto del Rustici, era scesa dal tassì che proseguiva [illegible] la sua [illegible]. Lo stesso Rustici ha avanzato sospetti su di una complicità da parte del tassista.

La [illegible], che è stata presentata con una settimana di ritardo, è stata trasmessa anche ai carabinieri di Canterano per le indagini del caso.

Pesca nel fiume il cadavere del padre

Catania, lunedì sera.

Il pescatore Antonio Fallica, da Paternò, [illegible] rinvenuto ieri nel [illegible]o del [illegible] Simeto il cadavere del proprio padre Giuseppe. Quest'ultimo era misteriosamente scomparso. Il figlio Antonio, di 20 anni, spinto [illegible] [illegible] esigenze della sua famiglia, col cuore gonfio si era diretto, come sua consuetudine, verso il fiume Simeto per pescarvi delle anguille.

Ad [illegible] tratto, a circa [illegible] metri di profondità, ha scorto qualcosa che pareva un mucchio di stracci. Denudatosi, si è immerso nell'acqua ed è riuscito a tirare a riva dal fondo melmoso il corpo di un uomo nel quale riconosceva il padre.

Varie congetture si fanno sulle circostanze della morte del pescatore; ma l'ipotesi più attendibile, è che il Fallica sia stato colto da malore durante la pesca.

LUCKY LUCIANO HA ROTTO IL SILENZIO

"Non sono io il capo della malavita internazionale,,

L'ex-gangster, che è diventato assistente edile, afferma che non è vero che la [illegible] rivoltella spara a Napoli e colpisce in America - "La verità è [illegible] si dicono sul mio [illegible] [illegible] assurde [illegible] [illegible] mi trattano come se [illegible] diventato [illegible] palla di baseball,, - Da ieri egli è al centro [illegible] un nuovo scandalo, per la denuncia presentata da un chirurgo napoletano, noto allevatore di cavalli

Napoli, lunedì sera.

Lucky Luciano, rompendo il silenzio di cui si era circondato in questi anni, ha ricevuto un giornalista nella sua casa di Napoli, al quarto piano [illegible] di una villetta isolata [illegible] quale si accede da una strada privata, traversa di via Tasso 466, nella parte alta della città; a Roma, Salvatore Lucania — [illegible] è il vero [illegible] di «Lucky», quello col quale egli preferisce farsi chiamare — ha un altro appartamento in via Lima. Ma [illegible] è intestato, comunque, a una giovane bionda, di cui si conosce solo il nome: Lidia, una ex-prima ballerina che conobbe il successo alla Scala [illegible] [illegible] e che [illegible] suole presentare [illegible] «la mia signora».

Nè italiano, nè americano

Interrogato [illegible] questi primi giorni del [illegible] nuovo stato, l'«ammonito», che molti vogliono sia [illegible] dei capi [illegible] malavita internazionale, ha dichiarato che è ormai molto tempo che [illegible] ha completamente cam[illegible]o vita: fu dopo la condanna scontata per dieci anni a Sing Sing e il rimpatrio in Italia, [illegible] dove partì a sette anni di età.

Salvatore Lucania, che ha ora 57 anni, veste correttamente di grigio, porta occhiali cerchiati d'oro, parla un misto di siciliano e di slang newyorkese e riceve in uno studio [illegible] cui porta è scritto «Private». Lucky ha detto testualmente: «Sono stato un buon cittadino italiano, ma ora [illegible] accorgo che non sono nè italiano nè americano: l'America mi ha cacciato fuori a calci e l'Italia non potendo assolutamente mettermi in galera, mi «ammonisce».

Poi ha aggiunto, con aria sconsolata: «Dove devo andare a vivere? sui dischi volanti!». Ed ha proseguito: «L'America non mi dimentica. Alcuni giorni or sono laggiù, hanno [illegible] fuori Frank Callaco, un poco di buono che ho appena sentito nominare: ebbene, non è stata anche quella l'occasione buona, per alcuni giornali degli Stati Uniti, di tirar fuori la mia foto e dire che Frank era «il mio braccio destro» e che io qui ed io lì, e che la mia rivoltella spara a Napoli [illegible] il proiettile giunge in America? Cose semplicemente assurde».

In seguito, rispondendo a una domanda, ha dichiarato: «Io sono con la legge e faccio quello che mi dicono. Per ora non andrò più all'ippodromo di Agnano, e chi ama i cavalli può capire che cosa significhi. Al cinematografo ci posso andare solo nelle «mattinate»; a mangiare «Da Giacomino» [illegible] trattenrò il tempo strettamente indispensabile. Certo mi [illegible] molto di [illegible] vedere più i miei [illegible] amici. Io penso che forse dovremmo riunirci in sindacato tutti noialtri espulsi, a torto o a ragione, dall'America. Qui in Italia ammoniamo sempre di [illegible]. Non è un segreto che le autorità italiane, [illegible] noi non [illegible] bene quali pesci pigliare: tutti siamo rimpatriati si [illegible] laggiù, ma è un fatto che all'Italia ci legano ricordi lontani, molto lontani; io, per esempio, non so nemmeno più come è fatta Lercara Friddi, il paesetto mio; e invece potrei descrivervi bene tutti i locali notturni [illegible] [illegible] York e [illegible] Chicago».

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nell'intervista, *Salvatore Lucania si è anche dilungato a parlare della necessità in cui si è improvvisamente trovato di scegliersi una occupazione, dato che l'«ammonito» deve dimostrare di avere chiare fonti di sussistenza. A questo proposito Lucky Luciano ha mostrato un gran numero di lettere ammucchiate sulla scrivania, dicendo: «Tutte proposte di lavoro; inviti a fare traduzioni dall'inglese in italiano... oppure lavorare a maglio, o cucire o fare l'intagliatore, [illegible] [illegible] che [illegible] ho appreso in car[illegible]. Una signora mi [illegible] scritto proponendomi di entrare in un «business», un grosso affare sulla riforma fondiaria. Voleva capitali. La proposta puzzava ed ho risposto di [illegible]. Avrei anche potuto mettermi a fabbricare a domicilio biberons [illegible] gomma per neonati, ricevendone in cambio un'ottima paga in dollari».*

Al termine [illegible] intervista egli si è ancora una volta protestato «innocente come un agnello»: «Sono una palla di baseball, cui negli Stati Uniti, democratici e repubblicani assestano sempre nuovi colpi lanciandosela contro a vicenda per la finalità del loro gioco politico. Tutti i miei guai italiani, compresa l'«ammonizione», hanno [illegible] loro bandolo [illegible] America, e questo ho detto anche l'altro ieri, quando sono rimasto rinchiuso in camera per tre ore, e lu per lu con [illegible] [illegible]o per le ammonizioni che [illegible] considerarmi socialmente pericoloso».

Da ieri Lucky si è trovato la sua occupazione stabile: è già infatti «assistente edile» in una impresa di costruzioni. Intanto [illegible] Procura della Repubblica, è giunta un'altra comunicazione che avrà certo forte eco in tutto l'ambiente ippico italiano: il chirurgo Manlio Bonanno, un noto allevatore di cavalli, insieme [illegible] suo fratello, [illegible] ha presentato [illegible] precisa denuncia contro Lucky Luciano e di tutto un gruppo. Nel documento, parlando di un allenatore, «[illegible] Ferdinando Angelilotti» è detto: che l'Angelilotti «operava [illegible] tutto [illegible] groviglio di interessi più o [illegible] confessabili. Profittando della [illegible] qualità di allenatore aveva potuto agevolmente sorprendere la buona fede del sottoscritto facendogli acquistare [illegible] cavallo malato che complessivamente fra costo, prolungate cure ed altro era costato circa un milione e che fu infine venduto come carne da macello per sole 70 [illegible] lire, ridotte [illegible] a lire 40 mila a netto delle spese di trasporto e mediazione».

E, inoltre: «La scuderia aveva il nome di «Scuderia del Sud». Lui, l'Angelilotti, aveva assunto la carica [illegible] allenatore, il fratello Giuseppe figurava proprietario [illegible] [illegible] valli, il fratello Angelo rivestiva la qualifica di fantino e montava in corsa, [illegible] fratello Paolo accudiva i cavalli nella scuderia, il padre e [illegible] sorella Franca erano gli [illegible] [illegible] scommettitori dei [illegible] valli segnalati come vincenti. Questa era l'organizzazione [illegible] figurava alla luce del sole, ma all'ombra altra persona più importante agiva: Lucky Luciano. I fratelli Angelilotti erano i compiacenti prestanomi, ma i cavalli erano di proprietà dell'italo-americano Luciano che li teneva registrati sotto il [illegible] [illegible] Giuseppe Angelilotti. Costui, nullatenente ed impiegatuccio a poche migliaia [illegible] lire al mese, figurava proprietario di un lotto di puro-sangue [illegible] valore di svariati [illegible].

La denuncia conclude chiedendo al magistrato «d'indagare [illegible] tutto il basso ed equivoco mondo affaristico imperversante nell'ippodromo di Agnano, al centro del [illegible] le si muovono, indisturbati, elementi malfamati di [illegible] rietà internazionale, come il noto Lucky Luciano».

Lucky Luciano

Concerto di Firkusny questa sera al Conservatorio

Il pianista boemo Rudolf Firkusny, già tanto favorevolmente noto [illegible] [illegible] pubblico, ritornando a Torino tiene questa [illegible] lunedì, alle [illegible] al Conservatorio, un [illegible] organizzato dalla [illegible] Cultura [illegible]nile. Il programma del concerto è il seguente: Mozart, «KV 330» e «Variazioni su [illegible] [illegible]etto di Duport KV 573»; Schubert, «Sonata op. 143»; Mussorgsky, «Quadri di un'esposizione»; Janacek, «Su un sentiero ove l'erba è cresciuta» (in prima esecuzione per Torino); Smetana, «Danze ceche». I biglietti per i non soci in vendita al Conservatorio a L. 1000

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e Mercurio. Situazione complicata e nemici che tendono ogni raggiro. Aprire gli occhi. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: astenetevi da intraprendere cose importanti e [illegible] rischiose, sicle [illegible] dissonanza.

Toro: volpi e lupi sono attorno a voi, usate [illegible] frusta senza pietà.

Ariete: non adagiatevi sugli allori, ma fatevi sotto con ogni mezzo offensivo se volete dominare la situazione.

Oroscopio per i Gemelli: dovrete pagare e guadagnare la liberazione in tal modo. Cancro: potete rimandare in serata, solo allora troverete la via facile. Leone: spingete più che potete la pietra, [illegible] il pendio che vi salverà. Vergine: quattro porte si aprirono, ma non dovete entrarvi, pena imbrogliate. Bilancia: il nodo scorsoio dovrete stringerlo ben bene se volete che il serpente non vi sfugga. Sagittario: vi troverete proprio di fronte alla persona cara che attendevate e vi darà quanto vi spetta. Capricorno: non modificate il vostro itinerario, ma spingetelo all'estremo limite. Acquario: amici falsi e impostori che dovete trattare con tattica e diplomazia. Pesci: siate per commettere delle pazzie, badate a quel che fate.

T. [illegible]

PER L'IMMINENTE CONVEGNO MONDIALE

Pioggia [illegible] Capri di scapoli e zitelle

Ville, alberghi e pensioni non basteranno [illegible] accogliere gli aspiranti ai fiori d'arancio - Torino finora al primo posto fra le donne con l'iscrizione di 64 nubili

La nubile austriaca Irma Illina, già giunta a Capri, illustrerà durante i lavori del convegno la sua mozione: «La vera internazionale per la pace del mondo»

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, lunedì sera.

Il Convegno internazionale degli scapoli e delle nubili che si terrà nell'isola il 28, 29 e 30 di questo mese, si preannuncia sin d'ora come una delle più felici iniziative, oltre ad essere, secondo la definizione di un quotidiano di New York «la più romantica idea dell'anno».

Mentre alberghi e pensioni sono letteralmente gremiti di richieste, si è ormai raggiunta la millesima iscrizione; l'industriale francese Jean Lewy. Ha 43 anni, è ricchissimo, possiede in rue de Varennes uno splendido appartamento, ma — come ha scritto — tutte le camere, pur tappezzate di damaschi e colme di cose preziose (mobili antichi, squisite ceramiche, quadri di grandi firme, ecc.) sono come vuote, senza il caldo e [illegible] sorriso di una donna.

Cominciano, [illegible] mentre, le prime indiscrezioni sugli [illegible]vi. Da New York, Roslyn Nathan ha preannunciato l'arrivo di sette americane, [illegible] cui la [illegible] giovane ha 27 anni: tre biondo-platino e quattro brune di varie sfumature, dal castano al nero-corvo. Due sono di New York, tre di Detroit e le altre due, rispettivamente, di Filadelfia e Union City. «Di esse — ha scritto fiduciosa la Nathan — nessuna ha acquistato il biglietto di ritorno».

Fra gli uomini già giunti vi sono l'americano Jean Jacques Pansaker, Sienne, di [illegible] Angeles e il tedesco Piero Getzel.

Da tutte le città italiane sono giunte adesioni: al primo posto fra le donne, finora, è Torino con 64 nubili tra i 22 e i 31 anno.

Per favorire l'avvenimento, il Comitato presieduto dalla contessa Marisa Pazzi (l'indirizzo telegrafico è: «Convegno internazionale - via Camerelle, Capri») ha ottenuto notevoli sconti sia negli hotel che nei ristoranti, assicurandosi inoltre un certo numero di ville offerte gratis per la «luna di miele» a quegli scapoli e a quelle nubili che a Capri stessa consentiro di essere tali dicendo, innanzi al sindaco o al parroco, il rituale, il fatale loro «sì».

Lo stesso Comitato ha predisposto alcune orchestrine, che, sempre per meglio creare l'atmosfera necessaria all'improvviso sbocciare di tanti fiori di arancio, suoneranno serenate fortemente sentimentali sotto i balconi di giovani o non più giovani. La scelta del repertorio di queste musiche è stata affidata al barone Mario Coltrau, fine ed esperto gentiluomo, che a tutte le orchestre ha prescritto; ogni sera, due serenate: *Torna caro ideal* e *Primavera*, di cui dovranno essere cantati i versi più galeotti.

Crescenzo Guarino

TORINO - A. VIII - N. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maglioli e Hill, dominatori della Carrera messicana

Maglioli (a sinistra) è balzato al comando della Carrera messicana trionfando nelle due tappe di ieri. Eccolo mentre stringe la mano al suo grande rivale Phil Hill. Sia il biellese che il californiano corrono su vetture italiane: Ferrari, e sono stati finora protagonisti di un duello entusiasmante. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Molta emozione per Galli

Il centravanti della Roma, e probabilmente della nazionale italiana, Galli, in una vivace fase di gioco, durante Torino-Roma, è andato a sbattere contro il muretto di fondo campo. Con prontezza un agente, che si trovava sul luogo dell'incidente, gli ha attutito il colpo. Molta emozione sugli spalti, ma per fortuna nessuna conseguenza grave al valoroso giocatore giallo-rosso. (Foto Moisio)

Il Bologna supera la Samp: 3-1

La Sampdoria, dopo una movimentata partita sul campo di Bologna, è stata sconfitta per 3 a 1. Ecco la rete realizzata dal centravanti Bonafin in seguito alla quale i rossoblù sono andati in vantaggio. (Telefoto)

La Juventus si difende e vince a Udine

La Juventus ha impostato a Udine una accorta partita difensiva resistendo a una serie di veloci attacchi condotti dai friulani e realizzando con Mannucci il punto della vittoria. Ecco Viola intervenire protetto da Gimona. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Novara incompleto battuto dal Milan

Il Novara, presentatosi incompleto sul campo del Milan, è stato battuto per 3 a 0 dai più forti avversari. Ecco un goal segnato da Ricagni (a destra). Il portiere Pondibene tenta invano di intervenire. Tra i due, Nordahl (a sinistra) e Baira.

L'Ivrea vittorioso a Saluzzo (2-1)

Nella IV Serie l'Ivrea ha vinto a Saluzzo per 2 a 1. Nella foto Bosso controlla un attacco dei saluzzesi.